

CXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARGETTI, MACRELLI E LEONE

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	7675	Per la sciagura nella miniera di Ribolla:	
Comunicazione del Presidente	7678	PRESIDENTE	7678
Disegni di legge:		Votazioni segrete per la elezione di nove	
(Approvazione da parte di Commissioni		membri effettivi e di nove membri	
in sede legislativa)	7677	supplenti in rappresentanza della	
(Deferimento a Commissioni)	7676	Camera all'Assemblea consultiva	
(Presentazione)	7685	del Consiglio di Europa; e per la	
(Trasmissione dal Senato)	7678	elezione di nove rappresentanti	
Proposte di legge:		nella Assemblea della Comunità	
(Annunzio)	7678	europea del carbone e dell'acciaio.	7687
(Approvazione da parte di Commissioni		PRESIDENTE	7687, 7688, 7689, 7690, 7691
in sede legislativa)	7677		7704
(Deferimento a Commissioni)	7676	LUZZATTO 7687, 7689, 7690, 7691, 7702, 7704	
Interrogazioni, interpellanza e mozione		LACONI	7690
(Annunzio)	7706	ROBERTI	7691
Interrogazioni (Svolgimento):		COVELLI	7691
PRESIDENTE	7678	PAJETTA GIAN CARLO	7691
QUARELLO, Sottosegretario di Stato per		BOZZI	7696
l'industria e il commercio.	7679	BERLINGUER	7696
MAGLIETTA	7681	CODACCI PISANELLI	7697, 7701
RUSSO, Sottosegretario di Stato per l'in-		GIOLITTI	7699
terno	7683	Votazione segreta	7697
LUZZATTO	7683, 7684		
PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il		La seduta comincia alle 16.	
lavoro e la previdenza sociale	7684, 7685	GUERRIERI EMANUELE, Segretario, leg-	
BERLINGUER	7685	ge il processo verbale della seduta di ieri.	
MORELLI	7686	(È approvato).	
		Congedi.	
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i	
		deputati Bartesaghi e Semeraro Gabriele.	
		(I congedi sono concessi).	

**Deferimento a Commissioni
di disegni e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla III Commissione (Giustizia):

Senatore ZOLI. «Provvedimenti per l'assistenza ai liberati dal carcere (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (817) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

«Concessione di un contributo annuo di lire 5 milioni all'Università di Pavia per il funzionamento del Centro appenninico di genetica istituito sul Monte Terminillo» (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (818) (*Con parere della IV Commissione*);

«Classifica e trasformazione delle scuole d'arte» (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (819) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

FAILLA ed altri: «Provvidenze a favore delle zone alluvionate della Sicilia» (736) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

Senatore TRABUCCHI. «Modificazione all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1949, n. 966, concernente sistemazione del personale del ramo esecutivo dei gradi inferiori al X delle ferrovie dello Stato distaccato agli uffici» (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (820) (*Con parere della I Commissione*);

«Approvazione delle tabelle nazionali di qualifiche del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione» (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (821) (*Con parere della XI Commissione*);

«Agevolazioni a favore di alcune categorie della gente di mare» (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (825) (*Con parere della XI Commissione*);

«Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento» (*Urgenza*) (833) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

AUDISIO ed altri: «Difesa contro la grandine» (662) (*Con parere della IV Commissione*);

«Disciplina della erogazione dei contributi e della concessione di borse di studio da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (822);

alla X Commissione (Industria):

«Concessione a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero di un contributo di lire 500 milioni, quale rimborso delle spese sostenute per le operazioni di rilevamento, controllo e contabilizzazione delle importazioni in Italia di merci sul Piano E.R.P. e sul successivo programma di aiuto economico (M.S.A.)» (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (823) (*Con parere della IV Commissione*);

«Riordinamento del servizio metrico e modifica dei diritti metrici» (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (826) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

«Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti» (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (824) (*Con parere della X e della III Commissione*);

SANTI ed altri: «Estensione agli agenti e rappresentanti di commercio delle assicurazioni sociali gestite dall'I.N.P.S., dell'assicurazione malattia gestita dall'I.N.A.M. e dell'assicurazione infortuni gestita dall'I.N.A. I.L.» (827) (*Con parere della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CERRETI ed altri: «Revisione del trattamento tributario delle cooperative» (536);

alla V Commissione (Difesa):

CUTTITA e SCIAUDONE: «Completamento del ruolo ufficiali naviganti speciale della Aeronautica militare» (828) (*Con parere della I Commissione*);

RESTA e DI LEO: « Provvedimento a favore degli ufficiali superiori dell'Esercito in possesso del titolo scuola di guerra che, a causa di provvedimenti speciali conseguenti allo stato di guerra, non beneficiarono dei vantaggi di carriera loro attribuiti dalla legge n. 370 in data 9 maggio 1940 sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito » (830) (*Con parere della I Commissione*);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

DEL FANTE: « Studio, predisposizione di progetti e costruzione di grandi camionabili, trasversali e longitudinali, nella penisola e nelle isole » (689) (*Con parere della IV e della VIII Commissione*);

dalla XI Commissione (Lavoro):

ROSSI MARIA MADDALENA ed altri: « Sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, familiari di coloni e mezzadri » (829).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli Enti locali » (344);

« Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33, relativo alla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (553) (*Con modificazioni*);

« Modificazioni all'ordinamento dell'Ente nazionale per la protezione degli animali » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (739);

dalla II Commissione (Esteri):

« Modifica dell'articolo 2 della legge 1° agosto 1949, n. 770, concernente la destinazione all'estero del personale d'ordine del Ministero degli affari esteri » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (737);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

VIOLA e LA SPADA: « Proroga del termine per la riscossione delle polizze della guerra 1915-18 » (82) (*Con modificazioni*);

Senatore SPAGNOLLI ed altri: « Aumento delle pensioni agli ex dipendenti pubblici dell'ex impero austro-ungarico » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (748);

« Vendita a trattativa privata all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli dell'area di metri quadrati 4,826 retrostante alla « ex Caserma Bianchini » di Napoli » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (768);

« Cessione al comune di Imperia dell'area ricavata dalla parziale demolizione dell'edificio denominato « ex Casa di lavoro » di Oneglia e della parte di tale fabbricato non ancora demolita, di proprietà dello Stato, in permuta del compendio costituente la caserma « Vittorio Emanuele » di Porto Maurizio, di proprietà di detto comune » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (769);

« Autorizzazione di spesa per lire 126.900.000 quale concorso dello Stato al piano per la rinascita economica della Sardegna » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (795);

« Disposizioni relative ai depositi già costituiti presso le ex Intendenze di finanza di Fiume, Pola e Zara, nonché ai depositi iscritti negli Uffici depositari della Repubblica, i cui atti siano stati distrutti o smarriti per fatti di guerra » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (796);

dalla V Commissione (Difesa).

« Indennità di servizio serale e notturno e indennità professionale per il personale civile di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni militari appartenente a determinate categorie » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (777);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Disposizioni integrative alla legge 26 marzo 1953, n. 188, sugli esami di abilitazione alla libera docenza » (802) (*Con modificazioni*);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Regolazioni finanziarie per maggiori spese di trasporto del carbone durante il periodo bellico » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (728);

« Autorizzazione della spesa di lire 10 milioni per provvedere all'arredamento delle stazioni marittime di Brindisi, Civitavecchia e Palermo » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (729).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge.

« Aumento da lire 2.400.000 a lire 5.000.000, a decorrere dal 1° gennaio 1952, della sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (847);

« Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (848).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o legislativa.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dal deputato Lenza:

« Disposizioni sulle condizioni di vendita delle specialità farmaceutiche » (849);

dai deputati Foderaro, Caccuri, De Meo e Vedovato

« Assunzione da parte dello Stato della spesa di lire centocinquanta milioni per la costruzione di un Palazzo di giustizia in Nicastro » (850);

dal deputato Viola:

« Concessione di un contributo finanziario al comune di Cassino per far fronte alle spese addebitate al comune stesso per cure sanitarie causate dalla guerra e non pagate al momento opportuno dai suoi cittadini perché profughi e nullatenenti » (851).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa. Delle altre due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, i programmi esecutivi per l'esercizio 1953-54 delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, già approvati, a norma di legge, dallo stesso Comitato.

Saranno depositati in segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

Per la sciagura nella miniera di Ribolla.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutti i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, quando ieri alla Camera dai vari settori, il Governo e la Presidenza della Camera associandovisi di tutto cuore, fu ricordata la tremenda sciagura avvenuta nella miniera di Ribolla, noi non avevamo ancora l'idea dell'ampiezza tremenda del disastro. Le notizie che abbiamo a mano a mano ricevuto non soltanto fanno accrescere l'orrore per una sventura così immane, ma certo ridestano in noi ancora più vivi e profondi i sensi di una umana e profonda pietà e di fraterna preoccupazione per coloro i quali, nell'esercizio della loro quotidiana fatica, sono esposti a rischi così tremendi.

Io credo di interpretare il pensiero della Camera dando una forma di solennità a questo nostro rammarico e proponendo che sospendiamo i nostri lavori per un'ora. Ho già espresso alle famiglie e al Comune di Roccastrada il cordoglio ieri manifestato dalla Camera. Questa nostra sospensione di lavori dia la misura, esteriore e formale ma altamente significativa, della nostra partecipazione al cordoglio di tutti i lavoratori e della nazione intera. (*Segni di generale consentimento*).

(*La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,15*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Cominciamo con quella dell'onorevole Maghetta, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « sulla situazione dell'Ilva di Bagnoli ed in particolare: 1°) se si può escludere — dopo severo e sereno esame della situazione

— che il frequente numero di lavoratori infortunati (sia dipendenti dell'Ilva che delle imprese) sia collegato ai metodi di organizzazione e di direzione dello stabilimento; 2°) se è vero che agli autisti dei camion che, per ragioni di servizio, circolano nello stabilimento, si fa firmare una dichiarazione con la quale accettano di farlo a loro rischio e pericolo; 3°) se è da ritenersi cautelato il contribuente italiano da metodi e sistemi di appalto che fanno dichiarare (nell'assemblea dei soci) al presidente dell'impresa Ilca: «il nostro unico cliente, la società Ilva, ci dà tutte le garanzie e la sua stessa solvibilità e correttezza ci permette di svolgere un lavoro imponente senza la necessità di impegnare capitali»; 4°) se si ritiene conforme agli interessi dell'Ilva e del paese che resti inutilizzata la cava di calcare di Ieranto (Massalubrense) di proprietà dello stabilimento, mentre — a mezzo di imprese — si acquista calcare altrove; 5°) se è saggio criterio di direzione aziendale e di amministrazione di uno stabilimento di tanto interesse per la nazione, lo spezzettamento di vari settori o peggio lo spezzettamento di uno stesso settore di lavorazione; 6°) se è vero e si ritiene corretto e tollerabile che il direttore dello stabilimento convochi una riunione di tecnici ed impiegati ed accetti che si proponga un documento di solidarietà con lui (poi non firmato), facendo partecipare alla riunione alcuni esponenti di imprese per dichiarare ai convenuti che nessun regalo è stato fatto alla moglie del direttore dello stabilimento; 7°) se per l'ampiezza delle denunce e la pubblicità data non si ritenga giusto imporre una vasta, rigorosa e democratica inchiesta per l'accertamento dei fatti, per la riparazione degli errori, per la salvaguardia degli onesti e per la persecuzione penale, civile ed amministrativa degli eventuali colpevoli».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'onorevole Maglietta ha segnalato numerose circostanze riguardanti lo stabilimento Ilva di Bagnoli e ha posto sulle medesime alcuni interrogativi. Ritengo, pertanto, opportuno dar risposta alla interrogazione considerandone i singoli punti.

Il primo punto è il seguente: «se si può escludere, dopo severo e sereno esame nella situazione, che il frequente numero di lavoratori infortunati (dipendenti sia dell'Ilva sia delle imprese) sia collegato ai metodi di

organizzazione e di direzione dello stabilimento».

Si può escludere che il numero dei lavoratori infortunati, sia dipendenti dall'Ilva che dalle imprese, sia collegato ai metodi di organizzazione e di direzione dello stabilimento di Bagnoli. L'indice di frequenza degli infortuni, che, come è noto, rappresenta il numero di infortuni verificatisi per ogni 100 mila ore di lavoro ed indennizzati dall'«Inail» almeno con liquidazioni temporanee, è stato negli ultimi tre anni il seguente: anno 1951, indice 6,877, anno 1952 indice 7,239, anno 1953 indice 6,491. Questi indici rientrano nella normalità per l'industria siderurgica in genere.

Risulta alla mia amministrazione che la società Ilva cura nel miglior modo possibile tutte le previdenze atte a prevenire o limitare il verificarsi di dolorosi casi di infortunio.

Funziona presso la direzione generale un comitato centrale di sicurezza. Funzionano in tutti gli stabilimenti — e, quindi, anche in quello di Bagnoli di Napoli — comitati locali per la sicurezza del lavoro.

Più in particolare, posso aggiungere che all'attività di prevenzione antinfortunistica nello stabilimento di Bagnoli presiedono i seguenti organismi: oltre al comitato direttivo di sicurezza del lavoro, costituito dal direttore dello stabilimento e da 14 membri (capi servizio e capi sezione) che si riuniscono almeno una volta al mese, funzionano un comitato di sicurezza, composto da un capo servizio presidente e 17 membri (primi assistenti ed assistenti), che si riunisce in media tre volte ogni mese; nonché 13 sottocomitati, uno per sezione o reparto, che si riuniscono una volta al mese.

Nello stabilimento un funzionario ha, inoltre, il compito esclusivo e continuativo di addetto alla sicurezza; e ciò al fine di coordinare adeguatamente tutte le attività concernenti la prevenzione degli infortuni.

Secondo punto dell'interrogazione: «se è vero che agli autisti dei camion che, per ragioni di servizio, circolano nello stabilimento, si fa firmare una dichiarazione con la quale accettano di farlo a loro rischio e pericolo».

Gli autisti degli autocarri che, per ragioni di servizio, circolano nello stabilimento controfirmano un avviso appositamente predisposto, del testo seguente: «Avviso ai conducenti di automezzi. Il traffico di automezzi di qualsiasi tipo nell'interno dello stabilimento presenta grave pericolo. I signori visitatori sono pregati di lasciare la macchina in portineria e di percorrere a piedi le strade dello stabi-

limento. La direzione dello stabilimento si scarica di qualsiasi responsabilità qualora alle macchine dovesse accadere qualche signistro. Gli autocarri per trasporto merci devono percorrere le strade « a passo » facendo attenzione ai numerosi attraversamenti di binari. L'automezzo targato — e qui è indicato il numero della targa — è stato avvertito del pericolo. La direzione ».

L'avviso ha il duplice scopo di richiamare l'attenzione dei conducenti di autocarri sulla necessità di circolare a passo d'uomo e di fare rispettare tutti gli avvisi di attraversamento o di altra natura posti nell'interno dello stabilimento.

La dichiarazione di scarico di responsabilità è quella consueta agli effetti della responsabilità civile verso terzi; contro la quale, peraltro, la società Ilva risulta regolarmente assicurata.

Terzo punto dell'interrogazione: « se è da ritenersi cautelato il contribuente italiano da metodi e sistemi di appalto che fanno dichiarare — nell'assemblea dei soci — al presidente dell'impresa Ilca: « Il nostro unico cliente, la società Ilva, ci dà tutte le garanzie e la sua stessa solvibilità e correttezza ci permette di svolgere un lavoro imponente senza la necessità di impegnare capitali ».

La società Ilca è una delle ditte che ha fornito all'Ilva il calcare occorrente per i fabbisogni dello stabilimento di Bagnoli. La frase che ella ha citato, onorevole Maglietta, è nel testo della relazione che il consiglio d'amministrazione dell'Ilca ha presentato all'assemblea dei soci del novembre 1953. Per quanto mi è possibile giudicare, tale frase indica che, essendo l'Ilva, a differenza della generalità dei committenti, puntuale nel pagamento delle forniture (così con la Ilca come con gli altri fornitori) la detta impresa, la cui natura di commissionaria dei propri soci non le consente di disporre di capitali, può contare su incassi regolari, tali da permetterle di equilibrare il ciclo dei suoi finanziamenti.

Quarto punto dell'interrogazione: « se si ritiene conforme agli interessi dell'Ilva e del paese che resti inutilizzata la cava di calcare di Ieranto (Massalubrense) di proprietà dello stabilimento mentre — a mezzo di imprese — si acquista calcare altrove ».

La cava di calcare di proprietà dell'Ilva sulla costa di Ieranto (comune di Massalubrense) si è da tempo manifestata non più idonea ad una gestione economica, sia per la insufficienza della quantità di scavazione, sia per le difficoltà connaturate con il trasporto via mare, sia infine per l'elevato costo della

escavazione e del trasporto. Questa situazione ha reso per qualche tempo necessario l'approvvigionamento di calcare da terzi. Già da molti mesi la questione è stata inquadrata in un programma di piena efficienza industriale, il quale ha dato luogo alla costituzione, avvenuta nell'anno 1952, della società per azioni « Cave meridionali », con sede in Roma. Al capitale di quest'ultima partecipano per metà l'Ilva e per metà la « Cementir » di Roma, consociata del gruppo I. R. I. che, come l'Ilva, ha un notevole fabbisogno di calcare per la propria cementeria di Bagnoli, contigua allo stabilimento Ilva. La nuova società « Cave meridionali » ha acquistato la grande cava di calcare denominata « Vittoria » situata in comune di Maddaloni (Caserta) e la sta appositamente attrezzando con importanti installazioni, che consentiranno la fornitura di tutto o quasi tutto il calcare occorrente all'Ilva e alla Cementir negli stabilimenti di Bagnoli di Napoli, a condizioni di massima convenienza economica. La nuova cava entrerà in esercizio nell'agosto di questo anno; la sua produzione sostituirà quella antieconomica della cava di Ieranto, eliminando, così, o quanto meno, riducendo al minimo la necessità di acquisti da terzi.

Quinto punto dell'interrogazione: « se è saggio criterio di direzione aziendale e di amministrazione di uno stabilimento di tanto interesse per la Nazione, lo spezzettamento di vari settori o peggio lo spezzettamento di uno stesso settore di lavorazione ».

In tale domanda il suo accenno, onorevole Maglietta, « allo spezzettamento di vari settori o peggio di uno stesso settore di lavorazione » non appare chiaro. Comunque posso dire che lo stabilimento Ilva di Bagnoli di Napoli, per il suo tipo di lavorazione a ciclo integrale, è una delle unità siderurgiche più complete e organicamente efficienti, non solo in Italia, ma anche nel più vasto ambito della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Sesto punto dell'interrogazione: « Se è vero e si ritiene corretto e tollerabile che il direttore dello stabilimento convochi una riunione di tecnici ed impiegati ed accetti che si proponga un documento di solidarietà con lui (poi non firmato) facendo partecipare alla riunione alcuni esponenti di imprese per dichiarare ai convenuti che nessun regalo è stato fatto alla moglie del direttore dello stabilimento ».

In una riunione, che il direttore dello stabilimento di Bagnoli tenne il 29 novembre 1953 con i suoi diretti collaboratori, egli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

— per quello che mi risulta — avrebbe solo dato notizia di quanto la direzione generale gli aveva scritto per confermarli la propria stima. Infatti nell'ottobre-novembre di quell'anno sul giornale *l'Unità* di Napoli era stata pubblicata una serie di articoli concernenti lo stabilimento Ilva di Bagnoli e la persona del suo direttore.

Settimo punto dell'interrogazione: « Se per l'ampiezza delle denunce e la pubblicità data non si ritenga giusto imporre una vasta rigorosa e democratica inchiesta per l'accertamento dei fatti, per la riparazione degli errori, per la salvaguardia degli onesti e per la persecuzione penale, civile e amministrativa degli eventuali colpevoli ».

Per quanto concerne le norme vigenti in materia di lavoro e di prevenzione infortuni, posso assicurare l'onorevole Maglietta che il ministro del lavoro, sia direttamente che per il tramite dei locali ispettori, provvede agli opportuni accertamenti e verifiche a che ne sia assicurata la piena osservanza. E così ha fatto anche nel caso dello stabilimento Ilva di Bagnoli.

Per quanto riguarda, poi, le denunce a cui ella accenna, la informo che le medesime hanno già formato oggetto di istruttoria da parte della competente procura della Repubblica di Napoli; la quale, peraltro, dopo esperite le opportune indagini, ha deciso l'archiviazione della relativa pratica, essendo risultati destituiti di ogni fondamento i fatti di carattere penale che avevano formato oggetto di esse denunce.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la dettagliata risposta che ha dato ai sette punti della mia interrogazione. Però non posso dichiararmi soddisfatto.

Al primo punto si è affermato che il 6-7 per mille di infortuni per ogni 100 mila ore di lavoro rientra nella normalità. La risposta non devo darla io, perché la stessa cosa si sarebbe detta tre giorni fa parlando della miniera di Ribolla. Oggi gli infortuni che si sono verificati alla miniera di Ribolla rispondono per me sulla maniera con la quale vengono valutati gli infortuni nel campo industriale.

Secondo punto: se è vero che gli autisti degli autocarri sono costretti a firmare una dichiarazione che essi percorrono lo stabilimento a loro rischio e pericolo. L'onorevole sottosegretario ha dichiarato che, in sostanza, il fatto si verifica. Il che lascia dubbiosi sul sistema di organizzazione di uno stabilimento,

nel quale coloro che per ragioni di lavoro devono introdurre automezzi, si trovano a doverlo fare correndo dei rischi su cui la direzione non assume responsabilità. Io ritengo che il Ministero dell'industria non debba prendere soltanto atto di questa dichiarazione, ma debba esaminare se questa dichiarazione è consona ai metodi di direzione o di organizzazione aziendale. A mio giudizio, questo non è giusto.

Ho chiesto, ancora, se i sistemi di appalto in uso nell'Ilva garantiscono il contribuente italiano. Qui siamo nel campo del comico. Perché? Esiste una impresa appaltatrice, costituita da un ex funzionario dell'Ilva, ex squadrista fascista, espulso dall'azienda, che si chiama signor Tricarico, il quale ha costituito un'impresa di comodo per ottenere la concessione in appalto della fornitura del calcare all'Ilva di Bagnoli, la quale Ilva è proprietaria di una cava di calcare. Adesso si dice che quella cava è antieconomica. Ad ogni modo, economica o no, io domando se è possibile ammettere che un'azienda controllata dallo Stato conceda in appalto un suo servizio e poi si tolleri che nella riunione annuale dei soci si dichiari che l'Ilva dà tutte le garanzie fino al punto da poter assolvere al servizio senza impiego di capitali. Ma allora perché non si dà l'appalto a me? Perché senza impiego di capitali posso assolvere anch'io quel servizio; e credo che chiunque sia in grado di farlo.

Onorevole sottosegretario, se non si impiegano capitali autonomi per fare questo servizio e si usano i capitali dell'Ilva, perché questo servizio non lo fa l'Ilva? Che bisogno c'è di concedere un appalto?

Si tratta di dubbi leciti a cui occorre dare un chiarimento e del resto tutto ciò rientra in un più vasto settore in cui dovrà far luce l'onorevole De Caro, quale grande purificatore dell'amministrazione dello Stato.

Per quanto concerne il quarto punto apprendo in questo momento che si è costituita una società. Speriamo che questa società che dovrà gestire la cava, arrivi, come primo risultato, all'eliminazione dell'appalto. Se elimina l'appalto, elimina la materia del contendere e non ne parliamo più.

Circa il quinto punto ella ha parlato di spezzettamento dei vari settori. Onorevole sottosegretario, esistono nell'Ilva di Bagnoli delle altre imprese di comodo le quali sono adibite a diversi servizi. Per esempio, per lo scarico ed il carico di merci dalle navi esistono tre appalti; anzi, un appalto e due sottoappalti; e nemmeno a farlo apposta ti-

tolari di questi organismi sono parenti del direttore dell'Ilva.

Ecco la denuncia immediata che bisogna fare e che era contenuta in un'altra mia interrogazione che è decaduta. Perché, purtroppo, vi è la prassi di punire in tal modo il deputato che ha presentato un'interrogazione quando il ministro non risponde. Ad ogni modo, l'interrogazione è decaduta, ma la domanda rimane: esiste o non esiste una impresa bagnolese, nella quale sono parti interessate parenti e amici del direttore dell'I. L. V. A., la quale ha in appalto il carico e lo scarico e poi dà in sotto appalto alla cooperativa « La Gru » e ad una sotto cooperativa « La Balzan » l'effettivo carico e scarico della merce ?

Io domando se questi sono metodi e sistemi che corrispondono ad una saggia amministrazione e agli interessi di una società così importante e del contribuente italiano; perché qualche centesimo anche mio e suo, onorevole sottosegretario, va a costituire il capitale dell'Ilva di Bagnoli.

Constato con piacere, circa il sesto punto, che l'onorevole sottosegretario ha ammesso che la riunione in direzione vi è stata. Perché il fatto grave è questo: che il giornale *L'Unità* ed io personalmente abbiamo pubblicamente denunciato questo fatto e questi signori non hanno smentito. Noi abbiamo denunciato che il direttore Vetraroli crea società di comodo, che la moglie accetta regali dalle imprese in riunioni conviviali nell'epoca degli onomastici. Ora, il direttore Vetraroli non ha smentito tutto questo, continua a restare il direttore dello stabilimento e continua ad essere avallato dalla direzione generale dell'Ilva e, disgrazia del nostro paese, da un autorevole sottosegretario per l'industria.

Circa l'ultima domanda, l'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento esclusivamente agli infortuni, mentre io accennavo anche agli onesti e ai disonesti, a questi appalti e sotto appalti fatti a parenti ed amici ed anche a delinquenti italo-americani. Pare impossibile, quando andiamo a mettere le mani in faccende sporche ci troviamo quasi sempre dei delinquenti italo-americani o ex fascisti; come un certo Montanari, già espulso dall'Ilva, il quale ha trovato il modo di avere con una società od una cooperativa appalti in questo stabilimento. Del resto, recenti avvenimenti hanno provocato l'intervento del ministro Villabruna per una controversia dell'Ilva, avvenimenti che hanno gettato una luce particolare su questo stabilimento.

Quindi, nel dichiararmi insoddisfatto, ricordo, non soltanto all'onorevole Quarello ma al Governo tutto, che affermando che certe società non sono in grado di dare aumenti di salari, di provvedere alla sicurezza di tutto il personale, ecc., mentre si tollera che il pubblico denaro venga sperperato in questo modo, non garantendo né il contribuente italiano né i lavoratori non si rende un servizio né all'industria italiana né all'amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lizzadri, al ministro della difesa, « per conoscere se risulta che la società F. A. T. M. E. di Roma abbia licenziato un suo dipendente, il signor Alocci Renato di Domenico, che aveva lavorato per sei mesi come operaio specializzato con la seguente motivazione: « L'Alocci viene licenziato perché lavorando noi per l'Aeronautica, non possiamo tenere occupato un operaio licenziato da detto Ministero ». In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se i dirigenti della F. A. T. M. E. hanno applicato direttive ministeriali o hanno agito arbitrariamente, chiamando in causa il Ministero della difesa ».

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro dei trasporti, « per conoscere se mai ritenga opportuno un suo idoneo intervento, per disporre che venga apportata una sensibile riduzione al prezzo che si paga alle ferrovie dello Stato per il trasbordo degli automezzi attraverso lo stretto di Messina, prezzo che si ritiene veramente esagerato se si tiene conto della brevità del percorso e del fatto che l'imbarco e sbarco non richiede nessun impegno né di personale né di mezzi di bordo. Ciò agevolerebbe di molto le comunicazioni tra la Sicilia e il continente, facilitando movimenti commerciali e turistici ».

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Luzzatto, al ministro dell'interno, « per sapere se sia informato che i commissariati di pubblica sicurezza di Venezia conducono indagini e rilasciano certificati attestanti che determinate persone non sono iscritte a determinate organizzazioni politiche e sindacali; se ritenga compatibile con i diritti democratici sanciti dalla Costituzione una siffatta attività di indagine e di documentazione da parte di pubblici uffici dipendenti dal suo Ministero, e in specie nel caso denunciato, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

cui tale attività risulterebbe diretta al fine illecito, e denegato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, di una discriminazione tra cittadini all'effetto della assunzione di operai nello stabilimento Junghans di Venezia; e per conoscere, infine, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei riguardi dei funzionari responsabili di tali abusi, per farne cessare la perpetrazione e per garantire l'eguaglianza dei cittadini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non risulta che la questura di Venezia né i dipendenti commissariati abbiano rilasciato certificati attestanti che determinate persone sono iscritte a determinati partiti politici o a organizzazioni sindacali.

Per quanto si riferisce al caso specifico, lamentato dall'onorevole Luzzatto, della ditta Junghans, la questura, su richiesta dell'ufficio regionale del lavoro, ha fornito allo stesso ufficio informazioni relative alle condizioni economiche e allo stato di bisogno di coloro che dovevano essere avviati al lavoro, e ciò allo scopo di fornire all'ufficio regionale del lavoro gli elementi necessari per compilare una graduatoria degli aspiranti all'assunzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Sono veramente dolente di avere ascoltato una risposta dell'onorevole sottosegretario che accetta per buona una informazione che probabilmente gli è pervenuta dall'autorità competente e ne accetta peraltro la paternità dinanzi al Parlamento, laddove invece, non si tratta affatto di questo caso. Non si tratta di assunzioni attraverso l'ufficio del lavoro, e di ciò ho fatto oggetto di apposita interrogazione al ministro del lavoro, che per questa parte è competente. Non si tratta di informazioni della questura o di organi dipendenti all'ufficio del lavoro, ma di informazioni dei commissariati di pubblica sicurezza direttamente alla ditta che intendeva assumere lavoratori secondo determinati criteri, in violazione della legge vigente sulle assunzioni. Questa è la situazione veramente gravissima che si è determinata, e non serve venirci a dire qui che non è accaduto ciò che invece risulta accaduto, e risulta, in questa materia, gravissimo.

Un commissariato di pubblica sicurezza della città di Venezia ha mandato a chiamare un operaio in quel momento disoccupato che aveva chiesto di essere assunto dalla ditta

Junghans; perché la fame è cattiva consigliera, questo operaio ha creduto di non seguire la via legale ed ha accettato di rivolgersi direttamente alla ditta. Egli si è visto chiamare dal commissariato, si è visto sottoporre ad interrogatorio circa la sua iscrizione a organizzazioni politiche o sindacali, alle quali egli peraltro non è iscritto, e a conclusione dell'interrogatorio si è visto consegnare una busta chiusa. Gli hanno detto: vada pure dalla ditta con questa busta.

L'operaio, del quale non posso fare il nome, perché non è risultato e non è iscritto a partiti o ad organizzazioni sindacali che possano essermi particolarmente vicine, ma ciò non di meno è un operaio cui non intendo causare la perdita del suo lavoro, uscito dal commissariato, ebbe paura ed aprì la busta leggendo quello che vi era dentro, non solo, ma fece vedere il contenuto del foglio anche a colleghi di lavoro. In quella busta il commissariato trasmetteva alla ditta Junghans il nulla osta per l'assunzione dell'operaio.

Ora questo caso, signor sottosegretario, di cui abbiamo informazioni così precise e così gravi, non è isolato perché nello stesso periodo è avvenuto che altre assunzioni sono state fatte dalla ditta Junghans all'interno dell'ufficio del lavoro. È accaduto che presso altri che avevano richiesto lavoro, si sono recati gli informatori della questura, gli agenti della pubblica sicurezza, per domandare se erano o non iscritti ad organizzazioni sindacali o a partiti, in relazione alla loro domanda di assunzione alla ditta Junghans.

Stando così le cose, sarebbe opportuno inviare disposizioni perché ciò non avvenisse più e disporre una inchiesta per colpire i responsabili; perché la sua risposta mi pare sottintenda che ella conviene che non è nelle funzioni dei commissariati di pubblica sicurezza assumere informazioni di ordine politico per assunzioni da parte di determinate ditte, in spregio alle leggi vigenti e al di fuori degli uffici del lavoro.

Stando così le cose, mi pare opportuno dare disposizioni in questo senso, ed appurare come mai vi siano funzionari di pubblica sicurezza che si prestano a fare — me lo lasci dire — questi bassi servizi. Sì, questi bassi servizi, perché non è la dignità dell'ufficio che si giova di questi servizi a carattere privato e persecutorio (perché è chiaro che a uno si dà il posto e all'altro lo si nega).

L'onorevole sottosegretario evidentemente conviene che le cose che sono avvenute

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

non sono legittime né approvabili, e mi auguro che voglia dare opportune disposizioni affinché quanto ho lamentato per lo meno non si ripeta nell'avvenire, e siano repressi anche le vere e proprie infrazioni che sono nel passato avvenute.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Luzzatto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia informato che allo stabilimento Junghans di Venezia si assumono operai al di fuori degli uffici di collocamento, in violazione delle norme sul collocamento, e in base a discriminazione dei richiedenti secondo le loro opinioni e la loro appartenenza a organizzazioni politiche e sindacali, in contrasto coi principi democratici e di eguaglianza; e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per tutelare il rispetto della legge e della Costituzione, e gli eguali diritti dei cittadini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Ministero del lavoro non ha mancato di disporre gli accertamenti del caso, in ordine a quanto lamentato dall'onorevole interrogante.

Si assicura, al riguardo, che le assunzioni al lavoro presso la società anonima Arturo Junghans di Venezia vengono effettuate per il tramite del competente ufficio di collocamento.

Una parte dei prestatori d'opera avviati alla cennata azienda, viene, tuttavia, richiesta nominativamente e il competente ufficio è tenuto a soddisfare le relative richieste, sia perché i lavoratori interessati risultano in possesso di qualifiche e specializzazioni per le quali è ammessa, ai sensi delle vigenti disposizioni, la scelta nominativa, sia perché, alle volte, trattasi di personale destinato a posti di fiducia connessi con la vigilanza e la custodia della sede o di beni dell'azienda (anche per tale manodopera è consentito ai datori di lavoro di esercitare la richiesta nominativa in base all'articolo 14, 3° comma, punto c, della legge 29 aprile 1949, n. 264, sulla disciplina giuridica del collocamento).

È ovvio che, in considerazione della regolarità delle richieste avanzate dall'azienda in questione, il competente ufficio di collocamento non è legittimato ad effettuare indagini nei confronti dell'azienda stessa, per conoscere se questa scelga i lavoratori sulla base della loro appartenenza a determinate organizzazioni politiche o sindacali.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia sod sfatto.

LUZZATTO. La seconda risposta ripete la prima, cioè si nega un fatto che in realtà è avvenuto.

Onorevole sottosegretario, sono in possesso di un elenco di salariati, semplici manovali e non rientranti perciò nelle categorie per le quali è anche a mia conoscenza che per legge è prevista la richiesta nominativa, che sono stati assunti in quel modo irregolare. È un lungo elenco di operai assunti in quel periodo al di fuori degli uffici di collocamento, cioè non inoltrando richiesta nominativa, ma ignorando addirittura l'ufficio di collocamento, non ignorando invece gli uffici di pubblica sicurezza — come ho detto poco fa — per gli accertamenti di ordine politico che vi interessano.

Voglia l'onorevole sottosegretario informarsi più profondamente in proposito; voglia informarsi come avvengono presso la ditta Junghans (e non soltanto presso questa, tanto è vero che ho presentato un'altra interrogazione relativa allo stesso ufficio di collocamento di Venezia) le assunzioni.

Conosciamo anche noi i casi nei quali sono ammesse le richieste nominative; ma quando non si tratta di questi casi e vengono fatte richieste nominative o assunzioni dirette in base a motivazioni di ordine politico o sindacale, e cioè per discriminazioni che negano, che offendono il principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, allora gli organi dipendenti dal suo ministero non possono rimanere indifferenti e non possono dire che non è loro competenza indagare su questi fatti, poiché si tratterebbe di voler sanare o di mal coprire le situazioni abnormi che spesso vengono a crearsi.

Se ella, onorevole sottosegretario, preferisce dare una risposta di questo tipo, la dia pure, ma non voglia lasciar passare questa faccenda assai grave, della quale noi abbiamo portato specifiche indicazioni. Quando presentai questa interrogazione, eravamo in agosto, a pochi giorni di distanza dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio di allora, onorevole Pella, il quale aveva negato nel rispondere ad oratori dell'opposizione che esistessero casi di discriminazione politica. Anzi, egli ci invitò a portare in Parlamento i casi che potessero essere a nostra conoscenza. Ebbene, pochi giorni dopo, io portai i casi dei quali ero e sono a conoscenza. A distanza di molti mesi ci si risponde che non risulta nulla al ri-

guardo. Cerchi, onorevole sottosegretario, di guardar dentro questi fatti, di fare in modo che questi metodi incivili, che offendono la democrazia, non si perpetuino, non abbiano più a verificarsi.

Presentazione di un disegno di legge.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

«Avanzamento dei tenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri».

PRESIDENTE. Dò atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Berlinguer e Albizzati, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere se non consideri di inderogabile urgenza la presentazione di un disegno di legge che garantisca ai pensionati della previdenza sociale l'assistenza sanitaria, tenendo presente che il Senato impegnò il Governo sin dal 22 febbraio 1952 a presen'are tale disegno di legge entro tre mesi e che si tratta della più misera categoria di pensionati»;

Morelli, Pastore, Cappugi, Butté, Menotti, Calvi, Gitti, Zanibelli e Pavan, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora presentata al Parlamento la proposta di legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, nonostante le assicurazioni che in varia sede sono state date e soprattutto per esaudire le giuste istanze di questi vecchi lavoratori, la maggioranza dei quali si trovano in condizioni di assoluta indigenza».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il problema della estensione dell'assistenza contro le malattie ai pensionati già da tempo è stato esaminato dal Ministero del lavoro nei suoi termini essenziali, allo scopo di determinare i limiti, i mezzi e le modalità per far beneficiare dell'assistenza predetta i lavoratori non più in attività di servizio.

Come è ben noto agli onorevoli interroganti, il problema presentava — e presenta — non lievi difficoltà, particolarmente per ciò che concerne gli oneri indispensabili a fronteggiare la spesa.

È noto del pari che, d'intesa col Ministero del tesoro, è stato in un primo tempo approntato il provvedimento, inteso ad assicurare, per intanto, l'assistenza contro le malattie ai pensionati statali, provvedimento ormai tradotto in norme operanti (legge 30 ottobre 1953, n. 841).

Per quanto concerne le altre categorie di pensionati, in particolare quelle dell'Istituto di previdenza sociale, si desidera assicurare che il ministro del lavoro è particolarmente sensibile alle loro esigenze ed aspettative e che non è mancato ogni impegno, al fine di accelerare il perfezionamento del disegno di legge già predisposto, disegno di legge che sarà, quindi, presentato al Parlamento non appena possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle notizie e degli impegni che l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha voluto fornire a me e all'altro interrogante, ma mi permetto di osservare che troppe volte analoghe promesse sono state fatte dal Governo dinanzi al Parlamento mentre il problema non è stato ancora risolto. Si tratta di un problema di giustizia sociale, di umanità, di parificazione, ai fini dell'assistenza, dei pensionati della previdenza sociale ai pensionati delle altre categorie di lavoratori; si tratta infine di questioni di osservanza costituzionale e di rispetto per la volontà delle Camere. Per quanto riguarda l'osservanza della Costituzione, è superfluo che io ricordi all'Assemblea gli articoli 32 e 36 di essa che fanno obbligo allo Stato di provvedere all'assistenza e al mantenimento di quei cittadini che non siano più in grado di lavorare. Mi permetto piuttosto, onorevole sottosegretario, di dire qualche parola di più sull'obbligo del potere esecutivo di osservare la volontà espressa dal Parlamento. Ed anzi, se mi fosse

consentito, vorrei chiedere alla Presidenza di questa Assemblea se veramente sia il caso di mantenere nel nostro regolamento (che, com'è noto, fa parte integrante della Costituzione) l'istituto degli ordini del giorno, poiché purtroppo noi assistiamo quotidianamente... al mesto avviarsi verso i loculi del Verano di un corteo infinito di tali ordini del giorno approvati dalla Camera e dal Senato e rimasti privi di esecuzione da parte del Governo.

Ho fatto questo accenno perché il testo della mia interrogazione riferisce appunto uno di questi episodi. L'onorevole sottosegretario sa anche che il problema è stato affrontato da questa Assemblea e risolto con un ordine del giorno; ma esiste al riguardo anche un altro ordine del giorno, più perentorio, quello appunto citato nella mia interrogazione e che fu approvato dal Senato (di cui allora io facevo parte) in data 2 febbraio 1952.

Quando fu discussa la legge Rubinacci sulle pensioni della previdenza sociale, noi presentammo un emendamento chiedendo che il Senato stabilisse senz'altro l'obbligo dell'assistenza sanitaria per quei poveri pensionati. Ci si disse che eravamo andati troppo oltre pretendendo la immediata soluzione di questo problema e comprendemmo che vi era il proposito di respingere la nostra istanza. Convertimmo l'emendamento in un ordine del giorno con cui si impegnava il Governo a provvedere entro tre mesi; intervenne allora il senatore democristiano Santero il quale presentò un ordine del giorno identico al nostro. In quell'occasione — come sempre, del resto — non facemmo questione di priorità né avemmo la civetteria di pretendere che si votasse il nostro con precedenza o che i nostri nomi figurassero in calce all'ordine del giorno Santero: pertanto rinunciammo al nostro ordine del giorno, aderendo a quello suo. Si opposero decisamente il Governo, la Commissione ed alcuni senatori di maggioranza, fra cui l'onorevole De Luca. Tutti convenivano sulla necessità che un ordine del giorno stabilisse il principio, ma non accettavano il vincolo, per il Governo, di presentare un disegno di legge entro il termine perentorio di tre mesi. Invece l'Assemblea lo approvò integralmente: ma passarono i tre mesi e gli anni e la proposta non fu mai presentata. Ancor oggi ci si parla di impegni, ci si fanno delle promesse.

Infine vi è il problema dell'equiparazione. Ne parlo perché vi ha alluso l'onorevole sottosegretario, il quale ha ricordato il provvedimento (anch'esso da noi più volte sollecitato e imposto dopo dura lotta) che prevede

l'assistenza sanitaria ai pensionati statali. Tale provvedimento non è di competenza del Ministero del lavoro; tuttavia è stato ricordato dall'onorevole sottosegretario. Ebbene noi diciamo che a maggior ragione l'assistenza deve essere concessa ai pensionati della previdenza sociale che versano in condizioni molto più squallide. Come presidente della Federazione italiana dei pensionati vi ricordo che la lotta che questa Federazione conduce è una lotta unitaria. Noi abbiamo conquistato la tredicesima mensilità per i pensionati della previdenza sociale prima al Senato e poi alla Camera. Su quel principio hanno fatto perno i pensionati statali per rivendicare anch'essi lo stesso giusto diritto.

Si è conquistata ora l'assistenza sanitaria per i pensionati statali. Chiediamo che venga estesa anche a quelli della previdenza sociale e lotteremo tutti uniti per ottenerla.

Onorevole sottosegretario, prenda atto che la nostra organizzazione raccoglie alla data di oggi 375 mila pensionati, che il tesseramento di quest'anno ha raggiunto una cifra di 60 mila unità superiore a quella dell'anno scorso, che noi da soli abbiamo un numero di organizzati superiore 10 volte a quello di tutte le altre organizzazioni riunite insieme; e chi dubitasse di questi dati vada ad informarsi alla Banca del lavoro, dove si distribuiscono le tessere, Banca del lavoro che, voi sapete, è amministrata da un presidente della democrazia cristiana.

Comunque, per concludere, onorevole sottosegretario, le dirò con tutta sincerità che abbiamo avuto un recente colloquio con l'onorevole Vigorelli, che egli ci ha dato assicurazioni che non esito a ritenere sincere, e che io, pur dichiarandomi non soddisfatto delle risposte che ella mi ha dato in base alla lunga esperienza di tante altre promesse e di tanti impegni disattesi, mi auguro che il suo Ministero vorrà finalmente provvedere a risolvere questo problema, che è un problema di giustizia e un problema di umanità ma è anche insieme — diciamolo pure — per il nostro paese, un problema di dignità e di decoro nazionale. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORELLI. Le ragioni per le quali noi abbiamo presentato questa interrogazione sono ormai note. Oltre a quelle che sono state espresse dal collega che mi ha preceduto, vorrei far presente al sottosegretario alcune altre considerazioni. V'è un impegno che non è soltanto quello derivante dall'ordine del

giorno votato dal Senato, ma dello stesso Governo. La C.I.S.L. nel dicembre 1953 ha presentato al Governo una richiesta formale, ponendo in evidenza le dichiarazioni esplicite che a questo proposito aveva fatto l'allora ministro Rubinacci. Ebbene, in data 13 gennaio noi abbiamo ricevuto una lettera nella quale è detto che il Ministero del lavoro ha assicurato di avere già comunicato al Ministero del tesoro per la preventiva adesione un nuovo schema di disegno di legge col quale si disciplina l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati della previdenza sociale. La stessa Amministrazione ha dato affidamento che non mancherà di porre ogni più attenta cura perché il problema relativo a siffatta assistenza venga possibilmente risolto nel più breve termine. Questa è una lettera impegnativa del Governo in data 13 gennaio. Ora noi non possiamo comprendere perché un problema di questa importanza non trovi la sua soluzione. Ho ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario Pugliese e sono convinto che esse sono in perfetta buona fede, come quelle fatte a suo tempo dal ministro Rubinacci. So che il Ministero del lavoro vuole realmente risolvere il problema: purtroppo è il ministro del tesoro che si ostina a non vedere l'esigenza fondamentale di risolvere questo problema. Vorrei che si superassero questi ostacoli. Ci sono milioni di lavoratori — e sono i più diseredati — che, pensionati, sono costretti a continuare a lavorare per la esiguità della pensione e tolgono il posto ai giovani ed ai disoccupati. Per me l'attribuzione dell'assistenza malattia ai pensionati costituisce non soltanto il riconoscimento di un legittimo diritto di questi lavoratori ad un'assistenza, ma anche un sollievo per la intera collettività nazionale. Infatti, se potessimo dare la tranquillità ai vecchi, nel senso di assicurare loro, non solo un minimo di pensione, ma anche l'assistenza malattia, sono certo che molte resistenze a lasciare il posto verrebbero superate e si creerebbero nuove occasioni di lavoro per i giovani, che attendono e che soffrono della prima disoccupazione.

Ritengo quindi che le dichiarazioni del sottosegretario abbiano valore impegnativo e mi auguro che il relativo progetto di legge sia portato ad uno dei prossimi consigli dei ministri, tanto più che esso è già steso ed elaborato. I rappresentanti sindacali che siedono in quest'aula avevano a loro volta preparato un progetto, ma hanno preferito non presentarlo per lasciare libera l'iniziativa governativa. È evidente che se questa non

dovesse esplicarsi entro breve termine, noi saremmo costretti a presentare la nostra proposta.

Ma ripeto che il nostro augurio è quello di veder risolto dal Governo questo problema. Spero pertanto che questa sia l'ultima volta che parliamo di questo argomento in questa aula e che venga finalmente resa giustizia alla benemerita categoria dei pensionati della previdenza sociale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Votazioni segrete per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e per la elezione di nove rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca due votazioni a scrutinio segreto per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e per la elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

LUZZATTO. Chiedo di parlare per eccepire la preclusione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Nella seduta del 19 dicembre 1953, in relazione alla votazione per l'elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — mi limito a questa delle due elezioni all'ordine del giorno — l'onorevole Gian Carlo Pajetta formulò una proposta di sospensiva, all'inizio del suo intervento, esattamente in questi termini: « si debbà sospendere questo procedimento fino a quando la Camera abbia esaminato una proposta di legge, che è stata presentata in questi giorni e che giace sul tavolo della Presidenza. Si tratta della proposta di legge presentata dall'onorevole Giolitti ed altri per modificare l'articolo 3 della legge n. 433 del luglio 1949 ».

Questa proposta fu approvata. Ora, la sospensiva, a mio modesto avviso, non è la stessa cosa che il rinvio. E lo stesso resoconto di quella seduta ce ne dà la dimostrazione, in quanto sulla seconda votazione all'ordine del giorno, quella per la elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea comune della

Comunità europea del carbone e dell'acciaio, fu invece proposto e deliberato il rinvio.

È chiarissima questa distinzione fra rinvio e sospensiva: rinvio vuol dire: da non votarsi in quella data seduta; sospensiva: da non votarsi finché un determinato fatto non si sia determinato. Ora, l'altro fatto al quale in quella seduta fu subordinata la votazione cui ora si vorrebbe procedere ancora non ha avuto effetto.

Quando poi nella seduta del 19 dicembre ella, signor Presidente, ebbe a dichiarare che, nella successiva seduta che si fosse fissata, entrambe le votazioni sarebbero state poste all'ordine del giorno, l'onorevole Gian Carlo Pajetta domandò la parola per osservare che la situazione era diversa per l'una e per l'altra votazione, e che non gli pareva potersi mettere all'ordine del giorno, per la ragione che ho enunciato, anche la elezione dei membri del Consiglio d'Europa. Ed ella, signor Presidente, esprimendo un avviso non conforme, disse che la cosa sarebbe stata esaminata, discussa e decisa, quando fosse stata posta all'ordine del giorno anche quella votazione.

Ed ecco che oggi, essendo stata la votazione posta all'ordine del giorno, io risolvo questa questione, che non è più del solo onorevole Pajetta, evidentemente, ma è della Camera. Quando la Camera ha preso una deliberazione, non è possibile che ritorni a votare su ciò che fu deciso. E non è neppure necessario richiamare un determinato articolo del regolamento, a questo riguardo, perché preclusione non altro significa se non impossibilità di ritornare a votare su ciò che già è stato oggetto di votazione da parte della Camera.

Aggiungo che nel mio animo era sorto il dubbio se non fosse più corretto sollevare l'eccezione che io ho formulato in sede di formazione dell'ordine del giorno, cioè nella seduta di ieri, quando fu posto all'ordine del giorno questa votazione che, a mio sommo avviso, non poteva essere posta. Ma questo dubbio io risolsi appunto rifacendomi alle parole che ella ebbe a pronunciare nella seduta del 19 dicembre, quando disse che la questione avrebbe potuto essere sollevata e decisa in quella seduta nella quale fosse stato posto all'ordine del giorno il punto.

Ed è proprio per deferenza verso questa sua enunciazione — poiché ritengo che alle decisioni presidenziali tutti dobbiamo la massima deferenza — che io mi sono astenuto dal sollevare la questione ieri sera, in sede di formazione dell'ordine del giorno. Non perciò una sospensiva io propongo in questa sede, onore-

vole Presidente, ma un richiamo al precedente voto di questa Camera, il quale, a mio avviso, impedisce che oggi si proceda all'elezione, non essendosi ancora sciolta la sospensiva allora votata, in quanto quella proposta di legge, alla cui discussione fu subordinato il voto, con la proposta di sospensiva dell'onorevole Pajetta, non è stata ancora presa in esame.

E mi permetto di ricordare a me stesso, signor Presidente, la stranezza del caso in cui ci troviamo, in cui cioè, essendo decorsi parecchi mesi da allora, la proposta in oggetto non fu neppure posta mai all'ordine del giorno di alcuna seduta della Commissione cui è assegnata; e non fu neppure iniziato l'esame, cosa che in questi mesi si poteva agevolmente fare. Da ciò mi pare che si evincano i motivi della preclusione che mi permetto di sottoporle, signor Presidente, e che desidererei illustrare, ove ella me lo consentisse.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, ella si richiama ad un motivo di preclusione che a mio avviso non sussiste.

È ben vero che nella seduta del 19 dicembre 1953 la Camera approvò la proposta di sospensiva dell'onorevole Pajetta, ma dopo che questi l'aveva motivata con numerosi e diversi argomenti, tra i quali anche quello che si riferiva al preventivo esame della proposta di legge Giolitti.

Già allora io rilevai, tuttavia, che non si poteva in alcun modo attribuire a quella deliberazione della Camera il preciso significato di una decisione ispirata e vincolata ad una soltanto delle motivazioni addotte dall'onorevole Pajetta, e cioè (ripeto) a quella che si richiamava alla opportunità di esaminare prima della elezione la proposta di legge Giolitti.

Perché questo punto risulti chiaro, mi permetto di leggere il seguente brano del resoconto della seduta del 19 dicembre 1953:

«PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, ella ricorderà che io ho giustificato, fra l'altro, la questione sospensiva sulla elezione dei rappresentanti nell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa con l'opportunità di far precedere a detta elezione l'esame della proposta di legge Giolitti ed altri diretta a modificare l'articolo 3 della legge n. 433.

«PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, perché tale motivazione avesse valore di deliberazione della Camera bisognerebbe che ella non avesse inserito questo argomento fra le varie altre argomentazioni, soprattutto politiche, che ella ha sviluppato largamente: e, soprattutto, occorrerebbe che ella avesse

fatto una proposta concreta in questi termini. Non posso infatti interpretare il voto della Camera come adesione particolare a questa sua particolare proposta, tanto è vero che altri, aderendo alla sospensiva, non ha condiviso le sue motivazioni adducendone di diverse. Quindi il problema» (cioè il problema della sospensiva) «ella potrà riproporlo nella data che la Camera stabilirà, sviluppando questa sua interpretazione la quale non può essere ora giudicata indiscutibile, e che perciò la Camera allora valuterà».

Quanto poi alla critica rivolta alla Presidenza, perché questa, nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, non avrebbe posto all'ordine del giorno dell'Assemblea la proposta di legge Giolitti, osservo che questa critica può essere agevolmente ritorta nei confronti del proponente e dei suoi colleghi dell'opposizione, che non sono stati affatto solleciti nel richiederne la discussione. Di modo che si potrebbe anche essere indotti a pensare che l'argomento era tenuto in serbo come una specie di arma, perché, al momento della votazione, si creasse una situazione identica, su cui avanzare ancora una volta la proposta di sospensiva.

Ritengo pertanto che non vi sia preclusione alla votazione per la elezione dei rappresentanti della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Mi permetta, signor Presidente, di non condividere il suo giudizio, in quanto la formulazione della proposta che si pone in votazione è cosa diversa dalla motivazione. L'onorevole Pajetta, alle parole che ella ha letto, replicò che non voleva aprire una discussione, ma che il resoconto avrebbe chiarito tutti gli aspetti della questione.

Per me, che allora non presi parte a quella discussione, ma che mi sento vincolato dalle deliberazioni di questa Camera, come io ritengo che ciascuno dei deputati sia vincolato, vale solo il resoconto, che certifica su che cosa si sia allora votato. Si può motivare una proposta in diecimila modi; possono altri che abbiano parlato in favore della sospensiva non averne condiviso in tutto o in parte le motivazioni: questo riguarda il processo formativo della volontà deliberativa; ma la volontà deliberativa della Camera, nel momento del voto, a che cosa si è riferita? Nel resoconto di quella seduta, al momento della formulazione della proposta di sospensiva, fu detto testualmente «che si debba, invece, sospendere questo procedimento, fino

a quando la Camera abbia esaminato una proposta di legge che è stata presentata in questi giorni e che giace sul tavolo della Presidenza. Si tratta della proposta di legge presentata dall'onorevole Giolitti e da altri per modificare l'articolo 3 della legge n. 433 del luglio 1949...». Questo si trova scritto a pagina 4975 del resoconto stenografico della seduta del 19 dicembre 1953, e questo è il testo della proposta approvata. Che poi questa sia stata illustrata in un modo o in altro, sia stata appoggiata anche da altri argomenti, è cosa che interessa la coscienza di ognuno dei colleghi. Quel che conta, ripeto, è che si è votato su questa proposta, che si debba sospendere la votazione fino a quando la Camera abbia esaminato la proposta di legge Giolitti.

Ora io dico: poiché la Camera non ha ancora esaminato questa proposta di legge, mi permetto di ritenere che, per la stessa dignità dell'Assemblea e per rispetto alla propria deliberazione, non si possa passare non dico a votare, ma neppure a discutere se si debba votare per quella elezione. Dico di più: vi è preclusione, a mio avviso, così a che si proceda alla votazione, come a che si riproponga la sospensiva, essendo stata già questa votata.

La preclusione trova il suo fondamento nella enunciazione della sospensiva allora formulata. Ora, che la sospensiva coincida puramente e semplicemente col rinvio, mi si permetta di non dividerlo; poiché la sospensiva accolta il 19 dicembre non fu già motivata in ragione della discussione della proposta di legge che ho ricordato, ma fu formulata ponendola in rapporto con un determinato evento, quale la approvazione o il rigetto di quella proposta di legge, questa condizione formando pertanto proprio l'oggetto della deliberazione sottoposta al voto della Camera, e dalla Camera approvata.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, le sue argomentazioni sono sicuramente degne di riflessione; ma mi permetta di farle rilevare che ella segue, secondo me, un ragionamento induttivo. Io debbo rimanere alla precisa, e direi nuda, realtà dei fatti, così come essi vennero a svolgersi e come risultano dal resoconto della discussione del 19 dicembre.

È ben vero che, tra gli altri motivi portati dall'onorevole Pajetta a sostegno della sospensiva, vi fu quello della opportunità di attendere l'esito della discussione della proposta di legge Giolitti. E non ho motivo di dubitare che — come l'onorevole Luzzatto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

dice — questo motivo fosse, nelle intenzioni dell'onorevole Pajetta, il principale.

Ma sta di fatto che l'onorevole Pajetta non presentò alla Presidenza una proposta concretamente formulata e motivata. Vi fu invece l'intervento di un altro deputato a favore di una sospensiva, ma per motivi diversi da quelli addotti dall'onorevole Pajetta. Neppure questo deputato presentò una proposta ispirata ad un solo motivo, sicché la Camera fu chiamata a pronunciarsi su di una proposta generica di sospensiva, e non sull'uno o sull'altro dei motivi portati a favore della opportunità di rinviare la votazione. Sui motivi, quindi, non vi è stata deliberazione della Camera, e conseguentemente la Camera non ha posto a se stessa una condizione al verificarsi della quale subordinare la votazione, riservandosi pertanto di riesaminare, decorso un certo periodo di tempo (e nella seduta del 19 dicembre fu prevista come possibile addirittura la data del 12 gennaio), l'opportunità di procedere o meno alla votazione.

Oggi è giunto il momento di fare questo esame, e quindi non sussiste preclusione neppure in confronto di una nuova proposta sospensiva. Questa è proponibile, per i motivi che ho detto e anche perché non vedo proprio come si potrebbe impedire oggi di sollevare una questione sospensiva per motivi che possono essere diversi da quelli addotti il 19 dicembre.

Confermo quindi che per me non esiste preclusione. Se ella, onorevole Luzzatto, vuole appellarsi alla Camera, lo può fare secondo l'articolo 94 del regolamento.

LUZZATTO. Non potendo — e questo non vuol togliere nulla alla deferenza che ho verso le funzioni della Presidenza e verso la sua persona — in coscienza condividere la deliberazione che ella ritiene di adottare in relazione alla interpretazione di quel voto della Camera, io ritengo di dovermi appellare alla Camera in merito alla interpretazione che debba essere data a quel voto.

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, sugli appelli avverso decisioni presidenziali non è ammessa di regola discussione e la Camera vota per alzata e seduta; e ciò perché la discussione deve precedere e non seguire la decisione presidenziale. La sua richiesta di parlare è quindi tardiva. Tuttavia, data l'importanza della materia, concederò brevi dichiarazioni, avvertendo che ciò non dovrà costituire un precedente.

LACONI. Signor Presidente, vorrei sottolineare una questione, solo, direi, per l'esattezza storica.

Non c'è dubbio che ella, nella seduta del 19 dicembre, diede una determinata interpretazione del voto della Camera, ed attribui alla motivazione originaria dell'onorevole Pajetta il valore di una motivazione tra le tante altre addotte; però è difficile dimenticarsi dell'occasione in cui avvenne questo suo intervento.

Per quale ragione ella si trovò nella necessità di chiarire la portata del voto della Camera, e a qual fine la chiarì? La chiarì perché in quel momento si riteneva non dover si interpretare in senso estensivo la sospensiva, in quanto si pensava vi fosse la necessità di rinnovare la rappresentanza italiana al Consiglio di Europa, data una imminente riunione che era preannunciata per gennaio.

Direi che noi non insistemmo allora in una interpretazione che ritenevamo più corretta proprio perché ci rendemmo conto della necessità che venisse rinnovata la rappresentanza al Consiglio di Europa. Ma ora ci troviamo, a distanza di mesi, a riprendere la questione dopo che il Consiglio di Europa si è riunito e dopo che a questa riunione ha partecipato la vecchia rappresentanza, senza che sia stata rinnovata affatto. La questione, quindi, non presenta più il carattere di urgenza che presentava prima, e soprattutto sono trascorsi cinque mesi, durante i quali vi erano infinite possibilità di discutere la proposta di legge Giolitti.

Questo punto, secondo me, non può essere superato.

Ho preso la parola perché mi è dispiaciuta una frase da lei, signor presidente, pronunciata. Ella ha attribuito all'opposizione l'intendimento di non sollecitare la discussione della proposta di legge Giolitti per tenere in serbo un'arma per una nuova sospensiva.

Ora a me sembra che non a noi incombeva questo incarico. Quando la Camera vota, non dà incarichi all'opposizione. Quando la Camera delibera in ordine ai propri lavori, dà incarico al Presidente della Camera e agli altri organi direttivi dell'Assemblea. In questo caso chi doveva sentire il dovere di dare attuazione al voto della Camera? Era il presidente della Commissione degli esteri.

Quando la Camera vota su proposta dell'onorevole Pajetta la sospensiva dell'elezione dei rappresentanti al Consiglio d'Europa, in attesa che sia modificata o almeno esaminata la possibilità di modificare la legge che regola questa elezione, cioè quando la Camera sospende le elezioni in attesa di modificare il

congegno di queste elezioni, a chi incombe il dovere di porre in discussione la modifica di questo congegno? Incombe al presidente della Commissione competente e quindi al presidente della Commissione degli esteri, e qualora questi non senta questo dovere, alla Presidenza della Camera. Non certo a noi dell'opposizione.

Questo dovere non è stato compiuto. La proposta Giolitti poteva essere respinta, ma doveva comunque essere esaminata. Poteva essere respinta dalla Commissione degli esteri, poteva essere successivamente respinta dalla Camera. È una proposta che comunque si sarebbe potuta discutere in mezza giornata. La questione è che la Camera non ha discusso questa proposta, e non vi è nessuna giustificazione per questo fatto, perchè sono trascorsi da allora ben sei mesi.

Ora, la questione non è di forma, ma è di sostanza: per quanto sia stata proposta dall'onorevole Luzzatto — e penso giustamente — come una preclusiva, non vi è dubbio che essa ha un contenuto politico.

Per quale ragione, se vi è una parte della Camera — e mi permetto dire un'importante parte della Camera — che ritiene che una disposizione introdotta nella legge per l'elezione dei rappresentanti al Consiglio d'Europa sia una disposizione che contravviene alla consuetudine parlamentare, al regolamento, persino alla Costituzione, e ritiene di riprendere una iniziativa per la modifica di questo disposto, per quale ragione, se la Camera, accogliendo l'opinione di questa parte, decide di sospendere le elezioni, non si è giunti poi ad esaminare questa proposta? Questo è il tema di fondo dell'intervento dell'onorevole Luzzatto. Da qui nasce per la Camera la necessità di riesaminare il problema e per noi nascono le ragioni per le quali voteremo a favore della preclusione sollevata dall'onorevole Luzzatto.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, non possiamo accogliere l'interpretazione che ella ha dato al voto della Camera favorevole alla sospensiva per gli ovvi motivi di logica interpretativa che sono già stati in parte esposti: se fu ritenuto dalla Camera, allorché si dibatterono questi argomenti, con una votazione che comunque non escludeva l'impostazione data dall'onorevole Pajetta, che fosse necessario e opportuno rinviare la votazione per l'elezione dei rappresentanti nel Consiglio d'Europa a dopo una eventuale modifica dell'apposita legge elettorale, per ragioni di logica elementare credo che si debba ritenere pre-

clusa qualunque votazione alla quale si addivenga prima di aver proceduto a questa modifica o all'esame di questa modifica.

Vi sono poi anche ragioni di carattere politico. Poiché tutte le considerazioni di ordine politico che furono espresse in quella circostanza, a nostro avviso, permangono valide ancor oggi, credo che il voto espresso dalla Camera in quella occasione sia tuttora valido e vincolante.

Per questi motivi, signor Presidente, non possiamo accogliere la sua interpretazione.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Non entro nel merito della preclusione. Tengo solo a dichiarare che, a mio avviso, è pericoloso il precedente che si instaura con questa votazione; purtroppo, se un gruppo di minoranza avanza una preclusione e questa è accolta dal Presidente, essendo consentito l'appello alla Camera, ogni garanzia per i gruppi di minoranza viene a cessare. Ciò costituisce un motivo di sincero rammarico per il mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, l'articolo 94 del regolamento ammette la possibilità di appello avverso le decisioni del Presidente.

Pongo in votazione la mia decisione, e cioè che non esiste preclusione alla elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, in relazione alla votazione della Camera del 19 dicembre 1953, e contro la quale l'onorevole Luzzatto si è appellato alla Camera.

(È approvata).

L'appello alla Camera contro la decisione presidenziale non è pertanto accolto.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per proporre una sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritornerò sugli argomenti di procedura, che hanno dato luogo alla discussione conclusa in questo momento con il voto sulla preclusione avanzata dall'onorevole Luzzatto. Vorrei, però, ricordare all'onorevole Presidente e alla Camera che motivai a suo tempo la mia richiesta di sospensiva con la necessità di discutere e di votare prima la proposta di legge dell'onorevole Giolitti. Ciò perché mi propongo, seppure con argomenti nuovi e diversi, di sostenere ancora lo stesso motivo, per giustificare la mia richiesta di non procedere alla vo-

tazione prevista nell'ordine del giorno di oggi.

Dicevo allora, signor Presidente, che noi credevamo « non doversi addivenire alla elezione dei membri italiani all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e doversi sospendere questo procedimento perché era di fronte alla Camera una proposta di legge presentata in questi giorni e che giace sul tavolo della Presidenza ». Dopo avere formulato la richiesta esclusivamente sulla base della presentazione della proposta di legge Giolitti, dicevo: « Ecco la ragione per la quale noi pensiamo che sia necessario discutere a fondo la questione e non si possa passare ora alla votazione ». Tutto il resto del mio intervento fu un'argomentazione politica, la quale tendeva a prospettare alla Camera il problema in tutta la sua interezza ed a illustrare la necessità politica di adottare una modificazione del sistema elettorale per designare la delegazione italiana all'Assemblea di Strasburgo.

Dopo che l'onorevole Presidente della Camera ha quasi rimproverato l'opposizione di non aver risollevato la questione e di non aver sollecitato la discussione della proposta di legge Giolitti, in questa sede desidero osservare che è davvero strana la riluttanza della maggioranza a rivedere certi procedimenti elettorali. Questa strana riluttanza, questa inerzia non si è dimostrata soltanto in ordine a questo problema, perché in questi mesi noi siamo stati testimoni dello sforzo continuo da parte del Governo e della maggioranza per impedire che si rivedessero le leggi elettorali, che pure erano state chiaramente condannate dal corpo elettorale, e di impedire che si abrogasse persino la famigerata legge truffa, malgrado che uomini che siedono al banco del Governo abbiano fatto per alcuni mesi della difesa della proporzionale purissima una sorta di cavallo di battaglia della loro politica, come credo non abbia ancora dimenticato l'onorevole Saragat.

Desidero precisare che, se noi risolleviamo la questione e chiediamo ancora alla Camera di desistere dal voto fino a quando non si sia discussa la proposta di legge Giolitti, è perché consideriamo che tutte queste questioni non siano da esaminare a seconda della opportunità del momento, ma siano invece da definire secondo il regolamento, secondo la legge.

Noi ora chiediamo che si rifletta prima di accettare che la votazione di stasera avvenga nelle forme proposte da un certo gruppo di partiti che non possiamo nemmeno chiamare

partiti di maggioranza, perché pare a noi che si instauri, in un modo che non può non preoccupare, la tattica dettata dall'opportunismo più deleterio del caso per caso, degli accordi, degli intrighi, di quelle collusioni elettorali che non si possono neppure giustificare politicamente, che non vengono nemmeno giustificate politicamente, da coloro che di nascosto cercano di farle dimenticare o, negandole a voce, le preparano nei fatti e cercano di portarle a compimento.

Noi non possiamo credere che l'accordo che è stato concluso nei corridoi — e del quale nessuno ha ancora osato parlare pubblicamente o cercato di prenderne le difese: mi riferisco all'accordo concluso tra socialdemocratici e repubblicani, da un lato, e monarchici dall'altro — possa essere considerato un accordo giustificato in sede tecnica o in sede procedurale. È evidente che gli oppositori, a qualunque gruppo appartengano, anche se avversari su tutto, su un principio coincidano, cioè che il diritto della minoranza deve essere rispettato dalla maggioranza. Ma qui non si tratta di questo. Qui si tratta, onorevole Saragat, di un « pateracchio » che lei ed i suoi amici hanno preparato coi monarchici sottobanco, senza osare di difenderlo, dopo aver sostenuto non diciamo soltanto per mesi, ma dopo aver sostenuto in queste ultime settimane la grande battaglia della lotta contro i « pateracchi », contro i connubi immorali, dopo aver chiamato al *redde rationem* l'onorevole De Martino perché in nome dei principi a Salerno si alleasse non coi monarchici ma coi socialdemocratici: ora, in nome di altri principi vi alleate coi monarchici per mandare una rappresentanza all'Assemblea europea.

Vi chiedo di riflettere su quello che sta avvenendo, perché la cosa più grave è la impossibilità per voi di giustificare politicamente quello che fate. Voi forse potete dal punto di vista procedurale, dal punto di vista giuridico giustificare la votazione a maggioranza, che noi consideriamo frutto di una sopraffazione. Voi potete indubbiamente appellarvi al fatto che esiste una legge che non è stata innovata per l'elezione della delegazione italiana. Ma quello che non potete giustificare, quello che non è contemplato automaticamente neppure da questa legge che noi consideriamo ispirata a principi di sopraffazione è l'accordo sottobanco con una parte dei vostri oppositori, è il fatto che voi non volete un voto come quello che deste anni fa, che possa far identificare la politica governativa con la politica della delegazione; ma

voi accettate che una parte dell'opposizione venga di sotterfugio introdotta nella delegazione contro lo spirito stesso che ispirò a suo tempo la legge. Oggi, quindi, gli argomenti politici che voi sosteneste a favore di quella legge e che noi combattemmo, non valgono più e sono apertamente da voi rinnegati.

Allora, onorevole Saragat, si poteva dire da parte della maggioranza: noi vogliamo all'Assemblea d'Europa solo uomini che rappresentino la politica del Governo, la politica della maggioranza. Ma se voi ripetete questo, allora vuol dire che riconoscete gli onorevoli Lucifero e Selvaggi come uomini atti a rappresentare la politica del Governo, quella che ella, onorevole Saragat, si onora di influenzare. Credo che questa sia una questione politica che noi dobbiamo esaminare, e che la considerazione di un certo risultato, il desiderio di avere un rappresentante di più o di meno, non possano mai farci dimenticare le questioni politiche. È anche una questione di correttezza, di lealtà di procedura.

Quando qualche settimana fa, se non mi sbaglio, si dovette procedere alla sostituzione del vicepresidente Martino, chiamato al Governo, fu ventilata da qualche parte la possibilità di non concedere, almeno senza lotta, quel posto ad un uomo dei gruppi di maggioranza. Da parte nostra non si esaminò quel problema con questo animo. Noi votammo allora, come vi ricordate, scheda bianca, e non cercammo l'accordo. Tanto meno pensammo che quell'accordo potesse essere stabilito coi monarchici per privare i repubblicani, nostri avversari al Governo o amici del Governo, di un posto che noi credevamo potessero avere. Ma voi come giustificate questo accordo? Come potete spiegarlo ai vostri elettori (non agli elettori di qui, che votano secondo gli ordini del presidente del gruppo, anche se non sempre lo fanno e qualche volta lasciano cadere le palline)? Io domando come voi giustificate un accordo che voi riconoscete così antidemocratico che non avete voluto parlarne, che avete taciuto, un accordo che avete cercato di far dimenticare. Ma, onorevole Saragat, quello che avviene a Castrovillari, a Manfredonia e in tutto il sud, anche se cercate di nascondere con il paravento di Salerno (dove credete di fare a meno dei monarchici), quello che avviene in quest'aula stessa questa sera ha preoccupato e preoccupa profondamente i democratici sinceri di ogni partito: e forse anche sui vostri banchi siedono degli uomini

che stanno soffrendo per il connubio, palese o nascosto, con le destre.

Così noi vediamo non solo l'onorevole Pacciardi votare per i monarchici, ma perfino diventare il candidato dei monarchici (naturalmente nomino Pacciardi per non fare il nome di tutti i deputati repubblicani, il che... mi farebbe perdere troppo tempo). In altre parole i monarchici concedono ai repubblicani di rappresentare una parte del loro partito coi voti che essi concedono agli amici di Pacciardi.

Nello stesso modo vedremo l'onorevole Saragat, l'uomo della apertura a sinistra, dimenticare non solo la sua posizione di qualche mese fa, ma abbandonare perfino la posizione, sulla quale aveva ripiegato, di una chiusura verso la destra.

Tutti questi obbrobri vengono commessi a nome del più vieto e grottesco anticomunismo, quell'anticomunismo che vi è costato tante sconfitte e dolori, che avete pagato così caro e che a noi non ha fatto davvero male. Guardi l'onorevole Saragat quanti siamo, dopo la vostra cura di anticomunismo, e quanti siete rimasti voi grazie alla politica condotta per tanti anni e che ora rinnovate facendo l'occhio benigno ai monarchici.

Credo quindi che gli italiani non possano accettare questo accordo turistico dei socialdemocratici e dei repubblicani coi monarchici, tutti in partenza per Strasburgo, e non possano pensare che l'onorevole Saragat va con propositi di ferma difesa dei valori della democrazia, quando si prepara in questo modo. Ma questo anticomunismo voi lo pagherete: anzi, lo state pagando con il suicidio, con la rinuncia alla vostra iniziativa politica.

Voi direte che anche questo lo fate per l'Europa. Ma quale Europa, di grazia, se voi vagheggiate l'unione di pochi paesi che, per di più, non sono nemmeno interamente rappresentati nella vostra comunità? L'Italia, per esempio, ammettetelo, non avrà davvero una rappresentanza unitaria, anche se i vostri partiti messi insieme sono sostenuti da milioni di voti: ciò perchè manchiamo noi, perchè manca l'opposizione, perchè mancano i delegati di 10 milioni di elettori che vi dicono di no. Ora, questo pateracchio che voi volete consumare è il risultato della guerra fredda che voi volete continuare fra gli italiani, è il risultato della discriminazione, del livore anticomunista, è il risultato non di una politica, ma di una cecità politica, che vi ha già condotto al 7 giugno.

Voi fate questo oggi, in una situazione nuova nella quale tutto quello che era allora un errore e una colpa appare un errore e una colpa maggior; oggi che noi vi possiamo dire con una forza ancora più grande di quella con cui ve lo dicevamo allora, per un maggior consenso di elettori, che noi siamo, come siamo sempre stati, per l'unità dell'Europa, per la difesa dell'Europa, per l'indipendenza dell'Europa! Ma non siamo noi che in tutti questi anni abbiamo lottato perchè fossero possibili liberi scambi fra tutti i paesi d'Europa? Ma non siamo noi che abbiamo sempre chiesto che a decidere che cosa si dovesse esportare e importare fra i paesi d'Europa non debba essere una legge americana, non debbano essere dei funzionari che siedono a palazzo Chigi e che non sono italiani? Non siamo noi che abbiamo chiesto in tutti questi anni e abbiamo lavorato anche per realizzare questo, che fossero possibili scambi culturali, che fosse possibile alla gente di avvicinarsi, di discutere, di poter stabilire una unità non soltanto di là dalle frontiere, ma anche di là dalle profonde divisioni determinate dalla struttura degli Stati? Non siamo noi che abbiamo chiesto e abbiamo operato per la distruzione delle barriere, non siamo noi che abbiamo sempre operato per la distruzione dei pregiudizi ideologici, per un'intesa, per un accordo, per la distensione?

Noi crediamo, infatti, come abbiamo sempre creduto, che il problema fondamentale per far davvero una unità europea non sia quello di creare un blocco fra gli Stati approfondendo quelle divisioni già così marcate che vi sono, ma che il problema centrale dell'unità europea sia quello di rendere meno profonda la la trincea che divide oggi il continente.

Noi per questo abbiamo salutato come una prospettiva favorevole, come una nuova alternativa che si presentava a tutti i paesi europei le proposte fatte a Berlino dall'Unione Sovietica, intese non già a saldare maggiormente un blocco orientale contro un blocco occidentale, non già a chiedere una maggiore influenza per quel blocco, ma intese a ricostituire una effettiva unità europea che non potrà essere forse da principio cosa così semplice come può darsi che qualcuno, non privo di rimasugli utopistici, pensi, ma che potrà essere effettiva e concreta. E, per essere effettiva e concreta, non può essere semplice, non può essere facile.

Onorevoli colleghi, guardate i segni del tempo. Noi non siamo qui a votare nella stessa situazione in cui voi votaste per la prima delegazione. Noi oggi, per fortuna no-

stra, per fortuna dell'Europa, siamo in una situazione assai diversa. Quello che è avvenuto in questi mesi, da Berlino a Ginevra, ci conforta a sperare; quello che è avvenuto in questi mesi da Berlino a Ginevra conforta coloro che hanno avuto fede nella possibilità d'un incontro, di un'intesa, conforta coloro che sperano che la pace possa diventare concreta.

E sono stati condannati proprio dagli avvenimenti coloro che per scrivere non sanno che prendere la penna del corvo, coloro che, prima che gli uomini possano pensare ad incontrarsi, debbono fare profezie di sciagura, e pensano che soltanto l'odio, soltanto la guerra siano possibili. Oggi l'Europa si è come avviata per una strada lunga, per una strada difficile, per una strada per la quale possono trovarsi degli ostacoli.

Forse potrà anche precipitare nel baratro, ma credo che gli uomini di buona fede devono pensare che questo precipizio può essere evitato e che questa strada lunga e difficile non è stata tentata invano. Venga questa unità europea! Non saremo certo gli ultimi a compiacercene e a rallegrarcene! Venga questa unità europea! Non saremo certo gli ultimi ad operare perchè essa sia effettiva, perchè essa davvero sia di tutta l'Europa, di tutti i popoli che compongono l'Europa!

Ma l'unità d'Italia e l'unità degli italiani? Credete davvero che sia possibile pensare all'unità con gli altri popoli e creare contemporaneamente in casa nostra una situazione di odio, di divisione, di discriminazione, una situazione per cui l'onorevole Romita, pur di cercare di far rubare dai monarchici l'amministrazione di Castellammare, va a misurare le strade di quella città insieme al candidato monarchico? Questa è scissione non solo fra gli italiani, ma anche fra i lavoratori, che voi volete con voi con un sogno che sia di delirio!

E parlate dell'unità europea, e pensate all'unità europea! Ma questi comunisti e questi socialisti, signori, vi sono pure in Italia. Sfido il nostro avversario più accanito a poter pensare anche solo per un momento che l'Italia possa essere e possa vivere un giorno, oggi, senza questi milioni di comunisti e di socialisti! Andate a contare, onorevole Romita, i poveri morti di Ribolla, e vedrete quanti comunisti scavavano là la lignite perchè l'Italia producesse e lavorasse. E voi volete condannare loro e i loro rappresentanti a non essere italiani! Non possono rappresentare l'Italia: la può rappresentare in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

vece il comandante Lauro, che è divenuto vostro alleato!

Quello che diventa sempre non solo più difficile, ma che diventa dannoso, è non voler riconoscere la realtà. Perché non dovremmo noi imparare la lezione di questi giorni?

Voi avete letto su tutti i giornali come qualche giorno fa il segretario di Stato americano Foster Dulles dicesse che non poteva pensare mai di incontrarsi col « favoloso » signor Ciu En Lai, che non poteva incontrarsi con lui e riconoscerlo, e che doveva fare di tutto per evitare quella che sarebbe sembrata una contaminazione. E poi avete letto che, per non riconoscere Ciu En Lai, che pure è andato a Ginevra, il ministro degli esteri americano doveva nascondersi dietro il suo giornale. Ma il ministro degli esteri americano non ha trovato un giornale abbastanza grande dietro il quale non vedere l'esistenza della Cina popolare coi suoi 500 milioni di abitanti! E qualche giorno dopo avete visto che altri ignoti, altri illegittimi, altri non riconosciuti dalla diplomazia sono arrivati a Ginevra. Quelli che per tanti anni furono i ribelli, le orde di Ho Ci Min, gli uomini che non esistevano, gli uomini senza passaporto sono al tavolo dei diplomatici, perché la realtà parla più forte di coloro che vogliono ignorarla, la realtà riesce a farsi sentire! Ebbene, signori del Governo, signori della maggioranza, deputati monarchici, che insieme avete preparato la spartizione del *pathè de foie gras* di Strasburgo, che cosa pensate? Volete riconoscere questa Italia per quella che è? Credete di poter trovare un giornale sedicente europeista abbastanza grande dietro al quale nascondervi per non vedere 10 milioni di elettori italiani? Credete che basti continuare a chiamarci ribelli, credete che basti continuare a dire che noi non siamo più italiani né europei, perché noi si cessi di esistere, di essere attivi e di darvi, onorevole Saragat, tanti fastidi, come ve ne abbiamo dati in questi anni?

Qualche tempo fa l'onorevole De Gasperi, a Parigi, parlando in una di queste tante assemblee europee che non pare riescano a fare l'Europa, si rammaricava che le rappresentanze di altri paesi contassero degli oppositori, fossero quindi più forti, più rappresentative, e che soltanto l'Italia non avesse con sé gli oppositori. Ebbene voi li volete escludere, non li volete, avete paura che si sappia che questi oppositori, come difendono l'indipendenza del nostro paese che voi non avete saputo difendere, così vo-

gliono lavorare per una Europa che voi volete divisa.

Non immeschinite la politica estera del nostro paese! La responsabilità più grave che voi avete portato in questi anni e che pesa ancora su di voi, è quella di ridurre ogni volta i fatti della politica estera del nostro paese in una lotta di partito e di fazione. Voi siete deboli, non potete parlare a nome dell'Italia, perché ogni volta che volete farlo, non potete che rappresentare un'Italia amputata della parte più viva della nazione.

Perché noi vogliamo che ci sia riconosciuto il diritto di sedere all'Assemblea consultiva d'Europa? Perché noi, prima di tutto, pensiamo che questo è un nostro diritto democratico di deputati italiani, che voi non ci potete portar via nemmeno in nome di una legge che è stata fatta per violare il regolamento e per andare contro tutta la tradizione parlamentare. E poi perché noi pensiamo che se questa assemblea può compiere, in qualche modo, sia pure soltanto con dei voti, sia pure soltanto accedendo e permettendo il dibattito e lo scambio delle idee, se può compiere, dicevo, qualche cosa che possa servire a fare qualche passo per l'intesa fra i popoli, in questa assemblea devono pur esserci quelli che hanno animo e forze per costruire.

Ricordo come l'ultima volta che il rappresentante della democrazia cristiana, che parlò per sostenere una tesi che, si vedeva chiaramente, egli stesso non considerava giusta, disse, e ne fu applaudito: noi vogliamo degli architetti per l'Europa, a qualunque parte appartengano, ma non gli affossatori dell'Europa. E gli affossatori saremmo stati noi! Noi siamo, invece, coloro che lavorano per l'Italia, per l'Europa: e voi non potete pensare neppure di essere architetti, se negate che possano partecipare all'Europa quelli che producono, che lavorano, che costruiscono.

Oggi è per questi motivi che noi rinnoviamo la nostra opposizione al voto per la delegazione italiana all'Assemblea consultiva; la rinnoviamo per gli stessi motivi di allora, che non sono venuti meno; la rinnoviamo per i motivi politici che ho ricordato; la rinnoviamo, soprattutto, per l'immorale collusione tra coloro che vantano di condurre una politica democratica di centro e le destre. E chiediamo alla Camera di attendere, di esaminare, di discutere, di votare la proposta di legge presentata dall'onorevole Giolitti. Noi chiediamo oggi alla Camera di ripetere il suo voto del 19 dicembre, di non voler convalidare un arbitrio: chiediamo di sollecitare il provvedimento che stabilisce un metodo di ele-

zione secondo la prassi parlamentare e il modo da rendere più utile la rappresentanza italiana all'Assemblea europea. (*Vivi applausi a sinistra*).

BOZZI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. A me pare che l'onorevole Pajetta, prendendo la parola per una questione sospensiva, abbia enormemente allargato il campo del dibattito inserendovi argomenti di politica interna ed estera e sviluppandoli con quello slancio polemico che noi ben conosciamo.

Ora, in questo momento non si tratta di discutere se l'assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio sia bene o male costituita, se la sua rappresentanza sia rispondente o meno a certi criteri democratici; non si tratta ugualmente di discutere se l'assemblea consultiva della Comunità europea sia una cosa che possa fare o non fare l'Europa, se anche in questo caso la rappresentanza sia veramente espressione delle correnti politiche dei vari paesi. Noi, da uomini politici che siamo chiamati ad agire concretamente, per la tutela dei nostri interessi, dobbiamo prendere atto della esistenza di questi organismi internazionali nei quali si dibattono e si decidono questioni che vivamente toccano la sfera politica, economica e sociale degli interessi dell'Italia.

Nel dicembre dell'anno scorso la Camera accolse la questione sospensiva. Io credo che noi dianzi abbiamo esattamente deciso, non ritenendo quella sospensiva quasi *sub specie aeternitatis*. La questione sospensiva è un semplice rinvio, che è ovviamente connesso con situazioni che possono mutare nel tempo, e la situazione di oggi, maggio 1954, è in gran parte diversa da quella del dicembre 1953.

PAJETTA GIAN CARLO. Perché vi sono i monarchici che prima non avevate.

BOZZI. Fra giorni le due assemblee si dovranno riunire. È interesse italiano, al di sopra delle divisioni di parte, che il nostro paese sia rappresentato.

DE MARTINO FRANCESCO. Rappresentato a metà!

BOZZI. No, rappresentato in base alla legge che governa la formazione delle delegazioni di queste assemblee. Fra giorni esse si dovranno riunire. Dovrà esservi l'Italia assente, o dovrà ancora essere rappresentata da una delegazione alla quale nessuno credo vorrà fare l'oltraggio di considerarla quasi come una delegazione fuori ruolo, di avventizi?

O non è piuttosto rispondente agli interessi italiani che la delegazione dei nostri rappresentanti abbia la solenne e democratica investitura del Parlamento? Questi, signori, sono i veri termini del problema, visto su basi concrete e positive, senza ampliare il dibattito a critiche che potranno essere esatte o non esatte ma che oggi di certo non sono pertinenti.

Noi abbiamo una legge che regola la formazione di queste assemblee; dobbiamo dare esecuzione a questa legge. Può essere, onorevole Pajetta, che vi siano state delle carenze nel non mettere in discussione la proposta di legge Giolitti, può essere, ma questo non ci può oggi ...

PAJETTA GIAN CARLO. E gli accordi politici che avete fatto?

BOZZI. ...esonere dal dovere di dare esecuzione a una legge che ci obbliga di comporre in modo conforme ad essa le nostre delegazioni. La Camera voterà liberamente, e nessuno può conoscere in questo momento l'esito della votazione.

Degli accordi, ai quali ella, onorevole Pajetta, accenna, io non so nulla; se ella li conosce, è affar suo.

Noi dobbiamo far in modo che l'Italia sia rappresentata validamente. E dico l'Italia, perché i rappresentanti che andranno a Strasburgo e alla Comunità del carbone e dell'acciaio sono rappresentanti dell'Italia, cioè di tutta intera la nazione italiana. (*Proteste a sinistra*).

BERLINGUER. Chiedo di parlare in favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Il mio gruppo, che mi ha incaricato di prendere la parola, è favorevole alla proposta di sospensiva. Mi pare veramente superfluo illustrarne le ragioni.

Procederò per brevissimi accenni. Noi siamo d'accordo con quelle interpretazioni del regolamento e della precedente deliberazione di questa Assemblea che ha illustrato il collega onorevole Luzzatto, ma siamo anche d'accordo con le ragioni politiche prospettate dall'onorevole Pajetta e che non sono estranee a questo dibattito. Direi che, se dovessimo semplicemente limitarci ad esaminare la parte procedurale del problema, dovremo per lo meno tener conto che nuovi argomenti (quelli ai quali si riferiva il nostro Presidente), vengono offerti ora a favore della proposta di sospensiva proprio dalla nuova situazione internazionale che ha illustrato il collega Pajetta. Ma aggiungo che il problema ha anche delicato e profondo colore politico, e mi riferisco

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

alle ragioni esposte dal collega Pajetta non soltanto in ordine alla nuova situazione internazionale, ma anche alla nuova situazione interna.

Del resto, onorevoli colleghi, credo che, in fondo, lo stesso fatto di questo sistema elettorale che si vuole adottare, dimenticando che esiste la proposta di legge Giolitti, queste stesse elezioni maggioritarie, cioè la creazione di una quota di rappresentanza che non credo esprima la volontà della maggioranza del popolo italiano, rivelano l'espedito per dissimulare fuori d'Italia il dissenso profondo e sempre più vasto sulla politica del Governo che va ampliandosi nel nostro paese.

Ecco perchè noi siamo favorevoli alla sospensiva.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. In primo luogo, come argomento di carattere strettamente giuridico e procedurale, devo ricordare quanto è stato già esposto dal collega di parte liberale, il quale ha fatto presente che, in fondo, esiste una legge, quella del 23 luglio 1949, n. 433, alla quale noi ci atteniamo in questa elezione.

Voi risponderete che vi è stata una proposta di legge presentata da un deputato di parte comunista; ed è vero ma qui dobbiamo fare anche un'altra constatazione. Noi, evidentemente, non possiamo immaginare che voi non abbiate fatto nessun passo perchè questa proposta di legge andasse avanti, allo scopo di presentarci adesso questa obiezione per giustificare la domanda di sospensiva. E allora dobbiamo pensare che siccome in sei mesi non vi è stata nessuna richiesta per l'iscrizione all'ordine del giorno di quella proposta di legge e nessun passo è stato fatto perchè si passasse all'esame di quella proposta, vuol dire che anche per voi la questione ha perduto interesse. Non potevamo certo essere noi a chiedere che fosse sollecitata l'approvazione di quella legge di cui non condividiamo il contenuto!

Dal punto di vista strettamente giuridico, quindi, non abbiamo preoccupazioni.

Quanto, poi, alle altre questioni che sono state sollevate, mi sia consentito ricordare che inesattamente si è voluto affermare che esisteva già una decisione della Camera proprio sull'argomento specifico. In realtà noi avevamo deciso esclusivamente in riguardo ad una sospensiva. Non avevamo deciso sopra la motivazione. Quando si tratta in genere di questioni incidentali, come questa di cui ci

stiamo occupando, sappiamo dallo stesso diritto processuale come la preclusione si formi unicamente sulla questione decisa; e la questione decisa fu unicamente la sospensiva e non la motivazione.

Quanto alle considerazioni di carattere politico che sono state qui esposte, ci sia consentito di ricollegarci ad un'antica tradizione del nostro paese, secondo la quale si cerca in tutte le maniere di fare in modo che quando ci si trova di fronte a questioni di politica estera sia rappresentata anche l'opposizione.

Abbiamo sentito parlare di un nuovo europeismo. Già nella seduta del 19 dicembre noi sentimmo parlare di questa nuova tendenza europeistica. Ma ci siano date delle prove, delle dimostrazioni in campo internazionale: ci sia fatto vedere che nelle rappresentanze di certi paesi è presente la voce di un'opposizione. È capitato a me recentemente di partecipare a una conferenza interparlamentare, alla quale prendevano parte anche paesi che non condividono le idee da noi sostenute. Abbiamo chiesto se in quelle delegazioni vi erano anche rappresentanti dell'opposizione: ci hanno guardato ridendo. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Quindi, sentirci fare la questione di rappresentanza dell'opposizione da parte di chi, nell'ambiente internazionale, non manda mai rappresentanti dell'opposizione, è per lo meno un poco azzardato. Invece noi cerchiamo, attraverso i contatti che vi sono stati, di realizzare questa nostra tradizione in politica estera e, per quanto è possibile, cerchiamo di trovare anche nell'opposizione dei rappresentanti che possano andare all'estero, per far sentire la voce dell'Italia.

Probabilmente ci saranno fatti degli appunti: noi siamo pronti a presentarci al nostro corpo elettorale e ad ascrivere a nostro vanto di aver fatto del nostro meglio, di aver compiuto il nostro dovere in ogni momento affinché, per quanto riguarda la politica estera, vi fossero rappresentanti non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione, sia pure dell'opposizione costituzionale. (*Applausi al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Gullo, Pajetta Gian Carlo, Bei Ciufoli Adele, Lozza, Pirastu, Compagnoni, Gianquinto, Maniera, Beltrame, Scarpa, Borellini Gina, Bardini, Sac-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

chetti, Roasio, Floreanini Della Porta Gisella, Schirò, Laconi, Cianca, Giolitti e Gallico Spano Nadia.

Indico la votazione segreta sulla sospensiva proposta dall'onorevole Gian Carlo Pajetta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	238
Voti contrari	292

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Alessandrini — Alpino — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcani — Ariosto — Assenuto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Borino — Bonomelli — Bonomi — Bonfede Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Candelini — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi

Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari — Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concelli — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottore — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capa — De Caro — De' Cacci — De Felice — De Gasperi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Dugoni.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faila — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Fia Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Enzia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giolitti — Graudo — Gitti — Gomez D'Ayda — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Gualuppi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenbeig — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helper.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.
Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Iaconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — Latanza — Leccisi — L'Eltore Lenoci — Lenza — Leone — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Manera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Mieville — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Morano — Morelli — Moro — Moscatelli — Mordaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pasore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Polastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scagha Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Secca — Scotti Alessandro — Scotti France-

sco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Teranova — Tesaro — Titomanlio Vittoria — Toghiani — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condizi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchiatti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Villelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zerbi.

Sono in congedo:

Bartesaghi.

Colasanto.

Endrich.

Giglia.

Lizzadri.

Semeraro Gabriele.

Volpe.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno, per speditezza della discussione, che noi affrontiamo anche la seconda questione, quella cioè della elezione dei rappresentanti nell'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

GIOLITTI. A questo proposito, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Signor Presidente, gli argomenti politici di ordine generale che sono alla base della questione che intendo ora porre relativamente all'articolo 9 del regolamento sono gli stessi che ha testè svolto e illustrato l'onorevole Pajetta. Però, non vi è dubbio che, sia dal punto di vista formale che da quello sostanziale, la questione relativa alla elezione dei rappresentanti del Parlamento italiano all'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio si pone in modo diverso da quella relativa all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, perchè anzitutto nel caso della C. E. C. A. non esiste una norma di legge che preveda il metodo di votazione,

ma solo un « precedente » nella passata legislatura, quando cioè il 18 luglio 1952 il Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi chiese che « sulla base dell'articolo 21 del trattato » la Camera dei deputati eleggesse dal suo seno a maggioranza assoluta i nove rappresentanti di sua spettanza all'assemblea della Comunità.

Noi sosteniamo che questa votazione a maggioranza assoluta è assolutamente fuori del regolamento e della prassi parlamentare e non può pertanto costituire precedente, e che occorre rientrare nella norma regolamentare. Ciò facendo, non solleviamo solo una questione procedurale, perchè il regolamento delle assemblee parlamentari fa parte integrante della Costituzione della Repubblica.

Uno degli elementi vitali della democrazia parlamentare consiste proprio nella dialettica tra maggioranza e minoranza. Ai fini del rispetto di questo principio fondamentale del regime parlamentare l'articolo 9 del nostro regolamento detta norme procedurali precise per la elezione di commissari previsti dalla Costituzione o da leggi speciali. Si tratta di una elezione che deve avere carattere parlamentare, e non plebiscitario, e una minoranza, quale essa sia, costituisce sempre parte integrante del Parlamento.

Ma l'articolo 9 assume valore particolare se lo applichiamo proprio al caso in esame, cioè se lo interpretiamo in relazione agli articoli del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Se consideriamo gli articoli 20 e 21 cui si riferiva l'onorevole De Gasperi nella seduta del 18 luglio 1952, arriviamo addirittura alla conclusione opposta a quella allora sostenuta dal Presidente del Consiglio. L'articolo 21, infatti, dice che la Comunità è formata dai delegati che i Parlamenti sono chiamati a designare nel loro seno per un anno o che sono eletti a suffragio universale diretto. Nel caso, naturalmente, che sia il Parlamento a designarli — sempre secondo l'articolo 21 — si deve seguire la procedura fissata da ciascuna parte contraente.

Orbene, onorevoli colleghi, qual è nel nostro caso la procedura da seguire se non quella fissata dal nostro regolamento e più precisamente dall'articolo 9 di esso? Qualcuno, naturalmente, potrà richiamarsi al cosiddetto precedente della elezione del luglio 1952, ma è chiaro che questa è una eccezione da considerarsi fuori dalla lettera e dallo spirito del nostro regolamento, il quale, ripeto ancora una volta, deve considerarsi parte integrante della nostra Costituzione. Occorre rientrare nella norma regolamentare,

anche per rispettare la norma del trattato istitutivo della C. E. C. A.

L'articolo 20 del trattato medesimo dice che l'assemblea è composta dai « rappresentanti dei popoli » uniti nella Comunità. « Dai rappresentanti del popolo », onorevoli colleghi; ed io non ho bisogno di ricordarvi che in un regime parlamentare anche l'opposizione rappresenta una porzione del popolo e sarebbe quindi illegittimo, alla stregua della lettera stessa del trattato, escluderne i rappresentanti. Tutto ciò, naturalmente, senza considerare che in una assemblea come questa, in cui esiste quell'equilibrio che è risultato dalle elezioni del 7 giugno, è ben difficile stabilire quale sia la vera maggioranza: ben più facile sarebbe stato se fosse scattata la legge-truffa, ma questa non è la Camera scaturita dalla legge elettorale da voi voluta e rinnegata dal popolo, ma è la Camera uscita dalla volontà popolare espressa il 7 giugno.

In altre parole, la minoranza in questa Assemblea riveste un carattere tutto particolare, e soprattutto in relazione ai problemi che debbono essere trattati dalla Comunità del carbone e dell'acciaio. Si tratta, infatti, di problemi di interesse vitale per l'industria e l'economia italiana, di problemi che riguardano innanzitutto le classi lavoratrici, le quali pertanto non possono essere escluse, attraverso una violazione del regolamento e dei principi costituzionali, dalla rappresentanza del nostro paese nella C. E. C. A. Le classi lavoratrici, infatti, sono certo le più direttamente interessate alle questioni che si dibattono in quell'assemblea e sono inoltre, come l'esperienza ci sta dimostrando, le più direttamente colpite dalle conseguenze negative dell'applicazione del piano Schuman. Evidentemente noi abbiamo qualche cosa da dire su questi problemi e rivendichiamo il pieno diritto, a norma di regolamento, che è in questo caso anche norma di Costituzione e principio fondamentale, di dire le nostre opinioni, di sostenere le nostre tesi su questioni così importanti quali sono quelle dell'industria siderurgica, dell'industria carbonifera, in cui interessi vitali del nostro paese sono purtroppo legati alla politica degli organismi dirigenti della C. E. C. A.

E direi che, oltre tutto, il nostro diritto di far sentire la nostra voce in questi organismi assume un rilievo maggiore per il fatto che fino ad oggi la rappresentanza che il nostro paese e in particolare il Parlamento italiano ha avuto negli organismi della C. E. C. A. non sembra abbia esercitato con efficacia il compito che ad essa era stato affidato.

L'altra volta, quando noi discutemmo di questo problema, di sfuggita, perché la questione fu poi rinviata. Io avanzai la proposta che i rappresentanti che avevano avuto il mandato di rappresentare la Camera nella assemblea della C. E. C. A. presentassero, nell'occasione di questa elezione, una relazione sull'attività svolta.

So benissimo che non esiste un obbligo formale di presentazione d'una simile relazione; ma è chiaro che, soprattutto con le situazioni che si sono create nel corso specialmente di questi ultimi mesi, occorre cogliere questa occasione per porre i problemi, per informare il Parlamento, la Camera, di quanto era stato fatto da questa delegazione parlamentare nell'assemblea della C. E. C. A. Tanto più in relazione a quella importante riunione del 14 gennaio, in vista della quale era stata sollecitata l'elezione di quei rappresentanti il cui mandato era scaduto con il decorrere dell'anno previsto dal trattato come durata della rappresentanza eletta dai parlamenti.

Quindi abbiamo avuto per un certo periodo, per un periodo molto importante, molto delicato della vita della C. E. C. A., dei rappresentanti nostri praticamente privi di mandato. Tanto più quindi essi avrebbero dovuto sentire il dovere — cui erano stati richiamati nella seduta del 19 dicembre 1953 — di presentare una relazione, secondo l'impegno sostanziale, se non formale, da essi assunto.

Tale impegno sostanziale è stato invece da essi eluso. E oggi si ricorre a quelle manovre di corridoio che ha denunziato l'onorevole Pajetta e che sono state svolte, a quanto pare, anche per l'elezione dei rappresentanti della C. E. C. A. Si ricorre cioè alla presentazione di una lista concordata sottobanco, che assolutamente infirma le norme regolamentari e gli stessi principi che ricordavo prima essere consacrati nel trattato della C. E. C. A. Non potremo certo riconoscere a una simile lista quel carattere di « rappresentanza dei popoli » che viene richiesto dall'articolo 20, e neppure di un gruppo di delegati dal Parlamento, poiché essi non ricevono certo in questo modo un mandato dai popoli, né ricevono un chiaro e normale mandato da parte dell'Assemblea parlamentare.

Io credo che questa questione, che già il 19 dicembre 1953 venne da noi sollevata, sia pure di sfuggita, debba avere un forte rilievo in questa occasione: la questione cioè della inosservanza da parte di coloro che sono

stati i rappresentanti fino a ieri della Camera italiana all'assemblea della C. E. C. A., di informare la Camera su problemi vitali per la nostra industria pesante.

Recentemente vi è stato pure un prestito dagli Stati Uniti, sulla cui destinazione avremmo pure diritto di essere informati. Si tratta di problemi di natura economica molto seri: nella C. E. C. A. gli aspetti turistici passano un po' in seconda linea. Questo sprezzante e irresponsabile silenzio è sintomatico: sottolinea il vizio di origine della rappresentanza italiana nell'assemblea della C. E. C. A., vizio di origine che risale a quella violazione del regolamento compiuta il 19 luglio 1952 e che chiediamo venga annullata e cancellata con la votazione che siamo chiamati oggi a fare.

Noi pensiamo che quel grave e volontario colpevole errore del luglio 1952 non sia più tollerabile oggi di fronte a situazioni nuove, di fronte alla gravità dei problemi specifici di cui si occupa la C. E. C. A., di fronte alla profondamente diversa situazione politica interna ed internazionale. Chiediamo perciò all'onorevole Presidente di voler ripristinare nella sua piena validità la norma dell'articolo 9 del regolamento e di far quindi rientrare l'elezione di questa importante rappresentanza di parlamentari italiani nell'assemblea della C. E. C. A. nel regolamento della Camera e nella Costituzione della nostra Repubblica. (*Applausi a sinistra*).

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare contro il richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Signor Presidente, ho ascoltato con vivo interesse l'esposizione dell'oratore che mi ha preceduto, benché in fondo abbia dovuto constatare come siano stati ripetuti argomenti già esposti in relazione a quella soluzione che venne adottata da questa Assemblea nella seduta ricordata dall'onorevole Giolitti, e nella quale fu disposto non in maniera contingente — cioè in relazione esclusivamente alla prima elezione — ma in maniera definitiva, per l'avvenire. Con ammirevole costanza sono stati ripetuti gli stessi argomenti; con non minore costanza, quindi, ripetiamo gli argomenti già allora adottati, anche se, in fondo, sarebbe sufficiente ricordare che vi è già un precedente, vi è una decisione di questa Assemblea la quale, dovendo procedere allora ad una elezione identica all'attuale, ha già adottato una linea di condotta, interpretando in maniera definitiva il nostro regolamento per ciò che concerne la elezione dei

rappresentanti italiani all'Assemblea comune della C. E. C. A.

È stato detto che quello fu un errore. È troppo facile chiamare « errore » il precedente. Noi sappiamo, invece, quale importanza abbia per la vita pubblica di un popolo la prassi in materia costituzionale. Tuttavia non ci limitiamo a questa affermazione, che ha solo carattere procedurale. Vogliamo altresì ricordare quali sono gli argomenti che ci inducono a non condividere il punto di vista dell'opposizione.

È stato detto che per l'elezione dei nostri rappresentanti alla C. E. C. A. manca una legge: ma la deliberazione del 18 luglio 1952 fu adottata con l'intesa esplicita che essa non si limitasse a quella elezione, ma dovesse costituire, invece, un criterio giuridico speciale diverso da quello particolare cui fa cenno il regolamento. Ciò risulta chiaro dalle parole con cui il Presidente pose la questione prima di invitare la Camera a procedere al voto. Il Presidente pose in termini precisi la questione, e sulla questione la Camera deliberò: vi è quindi un precedente di particolare importanza, una deliberazione formale della nostra Assemblea.

D'altra parte, la procedura che seguiamo si ricollega a una chiara disposizione del trattato della C. E. C. A.: il collega che mi ha preceduto lo ha richiamato. Per l'articolo 21 viene, infatti, demandato a ciascuna parte contraente di fissare il modo di elezione dei suoi rappresentanti, non già di volta in volta, ma in modo univoco e definitivo.

Noi abbiamo seguito il sistema di arrivare alla formazione della rappresentanza dei popoli attraverso la designazione fatta dal Parlamento. Ora, proprio in relazione agli articoli 20 e 21 faccio presente che, in genere, i popoli sono rappresentati dai loro governi, anche se i governi sono l'espressione di una maggioranza, ossia della maggioranza politica dalla quale sono sostenuti. L'opposizione di sinistra non crede a questa che è una realtà concreta e giuridica e presume che, quando essa è assente, non sono rappresentati i lavoratori. Tengo ad insistere che noi siamo rappresentanti dei lavoratori non meno di essi (riteniamo, anzi, di esserlo più di loro).

Non è pensabile, d'altra parte, che possa essere applicato l'articolo 9 del regolamento, il quale, come tu già detto allora, concerne soltanto le Commissioni della Camera, cioè le delegazioni composte di deputati che rappresentano la Camera, in quanto organo costituzionale. Queste delegazioni rispondono, poi,

dinanzi alla Camera, sono organi della Camera che esercitano attribuzioni e poteri della Camera. L'articolo 9 del regolamento, infatti, parla di commissari e di Commissioni usando la stessa terminologia allorché, per esempio, nell'elenco alfabetico dei deputati noi troviamo l'indicazione delle diverse Commissioni; così per i commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, e via dicendo.

Viceversa, nel caso che noi stiamo considerando, la Camera non è chiamata a designare deputati che costituiscano o compongano suoi organi verso di essa responsabili. È chiamata, invece, ad eleggere nel suo seno nove deputati che rappresentino, in base all'articolo 20 del trattato sopra richiamato, il popolo italiano nell'Assemblea comune. Questa è composta, come dice il trattato, dai rappresentanti dei popoli.

Non si potrebbe, d'altra parte, sostenere che questa rappresentanza di secondo grado debba istituirsi sulla base del principio proporzionale su cui si fonda la nostra legge elettorale. Questa argomentazione non avrebbe un appoggio giuridico, poiché non si potrebbe pensare ad una applicazione analogica del principio; e, d'altra parte, vi è contro di essa l'obiezione giuridica desumibile dal trattato, il quale — sempre all'articolo 20 — non detta alcuna particolare disposizione in proposito; e anzi, se una delle parti contraenti decidesse di adottare il sistema della elezione di primo grado, si limita a stabilire che questa elezione debba avvenire a suffragio universale e diretto.

Mi pare risulti con sufficiente evidenza che ogni parte è libera al momento della elezione, sia di primo sia di secondo grado, di adottare come essa crede il metodo maggioritario o quello proporzionale.

Possiamo senza dubbio discutere sull'argomento, ma le considerazioni già fatte in quella seduta, a cui mi sono precedentemente riferito, hanno tutto il loro valore. E, di fronte ad una deliberazione del nostro Parlamento già adottata a suo tempo, non vi è ragione di cambiare avviso. Per questi motivi, noi non possiamo seguire l'onorevole Giolitti per quanto riguarda il suo richiamo al regolamento.

LUZZATTO. Chiedo di parlare in favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per brevità ritengo, intervenendo in favore del richiamo al regolamento dell'onorevole Giolitti, di parlare degli aspetti interni, senza entrare negli aspetti relativi al trattato ed al diritto internazionale, che pure mi sembra non offrano alcun argomento in favore

della tesi testè espressa dall'onorevole Codacci Pisanelli.

D'altronde, la questione interna, che ha attinenza al regolamento parlamentare, è di tale rilevanza, che non può non invitare ciascuno degli onorevoli colleghi a riflettere seriamente; perchè se noi alteriamo quella che è la retta applicazione del regolamento, evidentemente ci esponiamo a ben gravi conseguenze.

È stato ricordato che nella seduta del 18 luglio 1952 già in questa Camera si ebbe un voto, e che questo voto costituisce un precedente. Tuttavia è ben chiaro, dalla lettura dello stesso resoconto di quella seduta, come allora non si prese alcuna deliberazione permanente. Mi spiace che l'onorevole Codacci Pisanelli abbia scelto proprio questo argomento, perchè egli distrugge la sua tesi con le sue stesse mani.

Infatti, in quella seduta, esplicitamente fu messa ai voti una richiesta di procedere in un determinato modo per quella volta. Tanto che il presidente, quando indisse la votazione usò questi termini: « Pongo in votazione la richiesta di procedere alla elezione, ecc., a maggioranza assoluta ». Tanto allora era chiaro che ciò voleva dire deroga al nostro regolamento, che il presidente aggiunse, indicando la votazione: « Con l'intesa che in caso di rielezione si intende accolta la proposta di votazione a norma dell'articolo 9 ». Essendo cioè chiaro che, se veniva respinta la proposta di un metodo eccezionale, si applicava il metodo ordinario. Si votò allora sulla richiesta di metodo eccezionale, richiesta tra l'altro che questa volta non è stata formulata; e quella richiesta fu allora dalla maggioranza accolta.

Nella discussione che precedette quella votazione fu dimostrato in modo esatto, efficace, convincente come non potesse applicarsi a norma del nostro regolamento altro criterio che quello dell'articolo 9.

Si è preteso dire che l'articolo 9 si riferisce alle Commissioni parlamentari perchè fa riferimento alla Costituzione. È questo un argomento che non regge, perchè la Costituzione fa riferimento alle Commissioni parlamentari agli articoli 72 e 82 e in entrambi tali casi dispone che siano elette in modo da rispettare la proporzione dei membri di questa Assemblea; e di conseguenza in nessuno dei due casi si applica l'articolo 9, che non vuole la rappresentanza proporzionale, ma una rappresentanza della minoranza, che è un'altra cosa.

La Costituzione prevede nomine da parte del Parlamento in altri due articoli, all'articolo 109 (Consiglio superiore della magistra-

tura) e all'articolo 135 per quanto riguarda i cittadini aggregati, nei giudizi penali, alla Corte costituzionale. In entrambi questi casi in cui la Costituzione non fissa modalità di votazione, in cui quindi si dovrebbe ritenere chiaro il richiamo dell'articolo 9 alle norme contenute nella Costituzione, perchè altre non ve ne sono, adunque si tratta di elezioni di non parlamentari, di persone estranee al Parlamento. All'infuori di questo, non vi sono casi che la Costituzione stabilisca, nè nel nostro regolamento interno vi sono Commissioni che si eleggono in quel modo.

Vi è, d'altra parte, da osservare che l'articolo 9 del nostro regolamento non è il solo che disponga in materia elettorale, ma è univoco nel disporre le modalità di elezione, perchè il solo altro articolo che disponga in materia di questo genere, per quanto riguarda il nostro ufficio di Presidenza, è l'articolo 5, nel quale si stabilisce la medesima riserva a favore della minoranza, o, per il numero dei nostri segretari che è un numero pari non divisibile per tre, si stabilisce una diversa proporzione ancora più favorevole alla minoranza. In ogni caso, di nostre elezioni interne si tratta nei soli articoli 5 e 9. Altri articoli del nostro regolamento non regolano le elezioni; e sempre la Camera, quando elegge i suoi rappresentanti, procede con voto limitato in modo da assicurare la rappresentanza della minoranza.

L'accento che testè faceva l'onorevole Codacci Pisanelli al carattere della rappresentanza internazionale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, sottolinea questa necessità: i Governi — dice l'onorevole Codacci Pisanelli — rappresentano i paesi e non sono se non la espressione della maggioranza.

Ma in questo trattato si prevede una duplice rappresentanza del paese: attraverso il Governo e attraverso una rappresentanza popolare diretta o indiretta, rappresentanza che quindi, emanazione o del suffragio universale o del voto indiretto del Parlamento, non si vede come possa prescindere da larga parte della cittadinanza.

Il 18 luglio si prese una decisione per quel giorno, che non costituisce un precedente rispetto a questa votazione, perchè fra l'altro neppure si votò allora, come ora, su un richiamo al regolamento. Se una volta fu accolta una proposta di eccezione, in contrasto col regolamento, ciò non vincola questa Camera; se una volta può esserci stata una sopraffazione dei diritti della minoranza, auspichiamo tutti insieme che in ciò non si ricada una seconda volta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

Se allora si ritenne che convenisse alla maggioranza di allora far così, non credano i gruppi che oggi non saprei neppure definire maggioranza — perché pare che debbano addivenire ad accordi assai particolari fra gruppo e gruppo per ottenere una sufficiente maggioranza alla prossima votazione — non credano di poter legittimamente operare l'esclusione della rappresentanza della minoranza.

Perciò io credo che sia una questione fondamentale per il Parlamento italiano che si rispettino i diritti della minoranza, che si rispetti la rappresentanza della minoranza, che si rispetti la norma del regolamento e non si proceda quindi a nessuna, e men che meno a questa, votazione se non col criterio del voto limitato a due terzi che il nostro regolamento con sua tradizione antica (perché l'articolo 9 non è importazione recente) ha stabilito.

Per questo chiedo agli onorevoli colleghi di votare in favore del richiamo al regolamento; e che si voti per sei nomi, tre lasciandoli a garantire la rappresentanza della minoranza. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, per alzata e seduta, il richiamo al regolamento proposto dall'onorevole Giolitti, secondo il quale la votazione a cui dovremmo procedere per la elezione di nove membri nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio dovrebbe essere sottoposta alla norma del regolamento che prescrive la rappresentanza delle minoranze.

(Non è approvato).

Procediamo alle votazioni.

LUZZATTO. Vorrei fare una brevissima dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Noi abbiamo la convinzione che con questa decisione si proceda a una votazione non conforme al regolamento della Camera, predisposta per escludere dalla giusta rappresentanza che le spetta, in base alla forza che rappresenta nel paese, una parte di questa Assemblea; per dar luogo a una rappresentanza combinata con accordi che noi non conosciamo né ci interessa di conoscere; cosicché questa votazione a noi non pare conforme alla dignità del Parlamento, né giusta. Perciò i deputati del partito socialista italiano non parteciperanno a questa votazione. *(Applausi a sinistra — I deputati di questi settori abbandonano l'aula)*.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei componenti le commissioni di scrutinio. *(Segue il sorteggio)*.

Le Commissioni risultano così composte: per la nomina di nove membri effettivi alla Assemblea consultiva del Consiglio di Europa: Giolitti, Monte, Marazza, Franceschini Giorgio, Malvestiti, Scoca, Clocchiatti, Angelini Armando, Foresi, Bozzi, Morelli e Dosi;

per la nomina di nove membri supplenti dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa: Bigi, Capicchione, Napolitano Giorgio, Grezzi, Bianco, Matarazzo Ida, De Felice, Pajetta Giuliano, Bettiol Giuseppe, Ebner, Pennazzato e Tesaurò;

per l'elezione di nove rappresentanti alla C.E.C.A.: Jervolino Angelo Raffaele, Amadei, D'Este Ida, Bonomelli, Francavilla, Ghislandi, Sampietro Umberto, Jotti Leonilde, Colognatti, Barbieri Orazio, Merizzi e Pintus.

Secondo le deliberazioni della Camera, per tutte e tre le votazioni ciascun deputato scriverà in ogni scheda nove nomi.

Indico la votazione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI**

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito le commissioni di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Poiché per lo scrutinio per la nomina di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sono assenti nove scrutatori; e del pari sono assenti nove scrutatori per lo scrutinio dei nove rappresentanti nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ho ragione di ritenere che, appartenendo gli assenti ai gruppi che si sono astenuti dalla votazione, essi non s' siano intenzionalmente presentati.

Procedo, pertanto, al sorteggio suppletivo. *(Segue il sorteggio)*.

Risultano estratti:

per la elezione dei supplenti, i nomi dei deputati: De Biagi, Biagioni, Merenda, Negrari, Bontade Margherita, Buttè, Pajetta Gian Carlo, Bettiol Francesco Giorgio e Aldisio;

per la C.E.C.A., i nomi dei deputati: Gui, Agnini, Montini, Spadola, Cervone, Luz-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

zatto, De Martino Francesco, Cuttitta e Lombari.

La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 21,45, è ripresa alle 22,40).

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la nomina di nove membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

Votanti 299.

Hanno ottenuto voti i deputati:

Benvenuti 276; Codacci Pisanelli 276; Gonella 266; Montini 264; Bettiol Giuseppe 263; De Vita 259; Badini Confalonieri 252; Treves 248; Lucifero 243.

Schede bianche 15 — Voti dispersi 21.

Proclamo eletti membri effettivi i deputati:

Benvenuti, Codacci Pisanelli, Gonella, Montini, Bettiol Giuseppe, De Vita, Badini Confalonieri, Treves, Lucifero.

Comunico il risultato della votazione per la nomina di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera alla Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa.

Votanti 299.

Hanno ottenuto voti i deputati:

Storchi 273; Vedovato 273; Zerbi 272; Pecoraro 267; Conci Elisabetta 261; Basile Guido 254; Matteotti Giancarlo 253; Cottone 250; Ebner 249.

Schede bianche 16 — Voti dispersi 11.

Proclamo eletti membri supplenti i deputati:

Storchi, Vedovato, Zerbi, Pecoraro, Conci Elisabetta, Basile Guido, Matteotti Giancarlo, Cottone, Ebner.

Comunico, inoltre, il risultato della votazione per l'elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio.

Votanti 299.

Hanno ottenuto voti i deputati:

Pella 274; Carcaterra 265; De Gasperi 264; Togni 264; Fanfani 261; La Malfa 256; Selvaggi 248; Malagodi 247; Simonini 246.

Schede bianche 20 — Voti dispersi 17.

Proclamo eletti i deputati:

Pella, Carcaterra, De Gasperi, Togni, Fanfani, La Malfa, Selvaggi, Malagodi, Simonini.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alpini — Amato — Amatucci — Andreotti — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Ballesi — Barberi Salvatore — Bardanzellu — Baresi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Belotti — Benvenuti — Berloffia — Bernardinetti — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarrelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caccuri — Cafiero — Caiati — Calvi — Camangi — Campilli — Cantalupo — Cappa Paolo — Cappi — Cappugi — Carcaterra — Caroleo — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Ceravolo — Cervone — Chiamarello — Chiarini — Chiarolanza — Cibotto — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delcroix — Delle Fave — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Di Bella — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Dominèdò — Dosi — Driussi.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faletti — Fanfani — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Riccardo — Ferreri Pietro — Fina — Foderaro — Folchi — Foresi — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Garlato — Gaspari — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Germani — Giraudo — Gitti — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Gozzi — Graziosi — Greco — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helper.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

La Malfa — Larussa — La Spada — Lenza — Leone — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifero — Lucifredi.

Macrelli — Malagodi — Malvestiti — Manironi — Manzini — Marazza — Marconi — Marengli — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Marioni — Marzano — Marzotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Micheli — Monte — Morelli — Moio — Mordaca — Murgia.

Napolitano Francesco — Negrari.

Pacati — Pacciardi — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Penazzato — Perdonà — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pitzalis — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Romanato — Romano — Rosati — Roselli — Rossi Paolo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Selba — Schiratti — Sciaudone — Scola — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Sensi — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togni — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Vischia — Viviani Arturo.

Zaccagnini — Zambelli — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo:

Bartesaghi.

Colasanto.

Endrich.

Giglia.

Lizzadri.

Semeraro Gabriele.

Volpe

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se ha notizia che la condotta del primo presidente della Corte di appello di Napoli in ufficio e fuori è oggetto da tempo di severi commenti negli ambienti partenopei della magistratura e del foro e se ritiene di dover provvedere con la maggiore sollecitudine possibile a rimuovere le cause di tale situazione.

(955)

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se il primo presidente della Corte di appello di Potenza è autorizzato a risiedere in Sicilia od altrove per non meno di 5 o 6 giorni ogni quindicina, e, nella negativa, quali provvedimenti ritiene di dover adottare nei confronti di detto magistrato per tale gravissima continuata infrazione dei doveri di ufficio, che è di pessimo esempio ai consiglieri dipendenti da lui e di non lieve nocumento all'amministrazione della giustizia.

(956)

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere.

1°) se gli consta che il presidente di sezione della Corte d'appello di Potenza, dottor Maimo Mariano, si allontana abitualmente dalla residenza quattro giorni ogni settimana profittando delle sistematiche assenze del primo presidente della stessa Corte, con evidente infrazione dei doveri di ufficio;

2°) nell'affermativa, se ritiene di dover far cessare tale grave irregolarità nell'interesse della giustizia e pel prestigio della magistratura.

(957)

« PAGLIUCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritiene opportuno invitare l'Ente zolfi italiani a dare un serio contributo alla soluzione della crisi zolfifera in Sicilia stipulando, per conto di tutti gli industriali zolfiferi, un contratto con l'Ente siciliano di elettricità per la fornitura diretta di energia elettrica in tutte le miniere. È da rilevare che l'E.S.E. con la sua produzione è in grado di soddisfare le esigenze delle miniere e consentire prezzi di gran lunga inferiori a quelli che attualmente impone la Società generale elettrica siciliana. Tale contratto, tra l'altro, troncherebbe le manovre in corso da parte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

della S.G.E.S. tendenti a farsi cedere l'energia elettrica dall'E.S.E. per rivenderla essa a prezzi speculativi.

(958) « DI MAURO, FALETRA, GIACONE, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere in base a quali norme di legge si effettuano le assunzioni dei fattorini telegrafici, e per conoscere inoltre quando intende presentare al Parlamento proposte legislative atte a modificarle opportunamente, onde potere attuare, senza indugio, il voto formulato dalla Camera nella seduta del 29 aprile 1954 per la precedenza assoluta da concedere agli orfani di guerra in possesso dei requisiti minimi richiesti nelle assunzioni di cui trattasi.

(959) « CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere lo stato attuale delle trattative concernenti il ritorno all'Italia del Territorio Libero di Trieste.

(960) « VECCHIETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se è al corrente che presso la procura generale di Milano risulta depositato, oltre ai calzoni, uno solo degli stivali calzati dall'onorevole Benito Mussolini all'atto della sua uccisione e con i quali venne pure sepolto.

« Poiché i trafugatori, operando l'esumazione della salma di Mussolini la notte del 23 aprile 1946, lasciarono nella fossa vuota, volutamente per garantire il riconoscimento delle spoglie in futuro, uno dei detti stivali che venne ritrovato e prelevato dalle autorità, si domanda dove si trova attualmente lo stesso e se non si ritiene di consegnarlo ai familiari del defunto.

(961) « LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se risponde al vero la notizia — riportata da alcuni giornali — secondo la quale i calzoni e gli stivali indossati dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri italiano onorevole Mussolini all'atto della sua uccisione, a suo tempo regolarmente consegnati alle autorità di pubblica sicurezza milanesi dai trafugatori della salma, verranno, per ordine della Procura generale di Milano, dati alle fiamme.

« Si desidera conoscere il motivo di tale decisione e se la famiglia cui i suddetti indumenti spettano è stata tempestivamente avvertita per il ritiro.

(962) « LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se hanno preso visione dell'esposto di 70 agricoltori di Copertino (Lecce), quasi tutti coltivatori diretti e mezzadri, di una zona di circa 500 ettari di terreno, sita nel versante ovest di quel comune, ad 1 chilometro circa dal centro abitato e delimitata dalla via vecchia per Leverano e la via per il mare di Santo Egidio, che a causa della sua depressione raccoglie le acque piovane dell'autunno e dell'inverno delle zone circostanti, lasciandole stagnare fino alla tarda primavera e certi anni fino all'estate; se hanno potuto rendersi conto del pericolo cui è continuamente esposta la salute della popolazione di Copertino, dove la epidemia di tifo è allo stato endemico e dove la epidemia della malaria potrebbe ritornare come in tutte le zone paludose prive di bonifica idraulica; se hanno potuto rendersi conto di quale danno alla produzione è causata ogni anno la mancata soluzione di questo antico problema, per le famiglie degli interessati e per la economia generale.

« L'interrogante chiede poi di sapere se l'onorevole ministro dei lavori pubblici conosce i piani ed i progetti per la costruzione o il completamento delle opere di fognatura trasmesse al suo Ministero per i comuni di Leverano, Copertino e Nardò; se riconosce che dette opere furono iniziate o progettate più di vent'anni or sono e come, perciò, la loro esecuzione sia da ritenersi improrogabile; se non crede infine che il problema segnalato dagli agricoltori di Copertino potrebbe inquadrarsi in quello più vasto della raccolta di tutte le acque piovane stagnanti anche nelle zone adiacenti all'abitato di Leverano e di Nardò, con i liquori delle fognature richieste per gli stessi centri abitanti, e come è previsto, da scaricarsi al mare mediante apposito canale collettore, sempre che il Governo voglia assolvere l'impegno più volte assunto, di risolvere il problema della igiene dei 55.000 abitanti nei comuni sopra menzionati.

(963) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà impediscono il ritorno dell'81° reggi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

mento fanteria a Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4969)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione del grave malcontento che generano le attuali disposizioni in materia di assistenza malattie ai lavoratori che non consentano agli assicurati di rivolgersi ad altri medici, sia pure convenzionati con l'Istituto, che non siano quelli del comune ove risiedono gli assicurati stessi, intenda intervenire presso l'I.N.A.M. perché gli assicurati siano lasciati liberi di sottoporsi a visita e cura di qualsivoglia medico convenzionato I.N.A.M. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4970)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere se, a dieci anni dalla fine della guerra, intendano provvedere alla ricostruzione delle carceri mandamentali di Frosinone, distrutte dagli eventi bellici e provvisoriamente sistemate presso la caserma dell'81° reggimento fanteria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4971)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla decisione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato di indire un concorso per la assunzione di 11 mila agenti; sulla necessità di tener conto dei legittimi diritti vantati dai dipendenti delle imprese appaltatrici; sulla opportunità di una sistemazione in organico di detti lavoratori in occasione del concorso di cui sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4972)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla mancata riassunzione in servizio del dottore Adolfo Pistolese presso l'ospedale Ascalesi di Napoli: nonostante il disposto degli organi di controllo; nonostante la legittimità del diritto del dottore Pistolese; e sui provvedimenti adottati per imporre al commissario prefettizio quanto sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4973)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in conseguenza dei gravi disagi determinati dalle alluvioni e dal rigido inverno trascorso, non intenda disporre:

1°) perché, durante la prossima stagione estiva, vengano istituiti in Calabria il maggior numero possibile di colonie marine e montane, per accogliere i bambini, e sono tanti, che maggiormente hanno sofferto e soffrono ancora;

2°) perché i contributi da parte dello Stato, per tale forma di assistenza in favore dell'Italia meridionale, vengano notevolmente aumentati, in considerazione, appunto, delle maggiori esigenze di aiuto da parte delle popolazioni interessate, il cui grave stato di disagio economico è ben noto alle autorità competenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4974)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda disporre perché siano sospesi gli sfratti già decisi dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, nei riguardi di ex ferrovieri, ora in pensione, che occupano alloggi a suo tempo concessi dall'Amministrazione dei trasporti e ciò in attesa che venga approvata la legge che consente il riscatto di tali alloggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4975)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale modo intende risolvere con urgenza il grave annoso problema della costruzione di alloggi reclamati dalla popolazione di alcune frazioni del comune di Briatico (Paradisoni, San Leo, San Costantino), in provincia di Catanzaro, dove la popolazione vive da un cinquantennio, e cioè dalla data del terremoto del 1905, in baracche sconnesse, malsane, pericolanti ed antisociali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4976)

« LARUSSA, SANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga equo predisporre un provvedimento eccezionale, che consenta la sistemazione degli insegnanti elementari che nel concorso dello scorso anno ottennero l'idoneità.

« In tal modo, prima ancora di bandire un nuovo concorso, potrebbero trovare collocamento almeno i candidati che, per maggior

punteggio, possono essere ritenuti meritevoli della cattedra.

« Un tale provvedimento trova analoghi precedenti in altre amministrazioni e verrebbe incontro alle aspettative di coloro i quali, pur essendo usciti da poco dagli istituti magistrali, si sono distinti negli esami dell'ultimo concorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4977)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se i professori reduci e combattenti, dichiarati idonei nei concorsi indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951, per aver conseguito una votazione complessiva equivalente almeno ai 7/10, qualora non trovino sistemazione in altri posti vacanti, debbano, ai sensi degli articoli 50 e 51 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, usufruire delle cattedre vacanti messe a concorso con il bando 23 maggio 1953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4978)

« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali disposizioni sono state impartite per il pagamento ai sottufficiali sfollati della 13^a mensilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4979)

« DE MEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda intervenire allo scopo di assicurare che convenienti ed adeguati tratti di spiaggia siano riservati, in ogni comune rivierasco del golfo di Napoli, all'uso gratuito della popolazione meno abbiente, disponendo se necessario la revoca, per motivi di pubblica utilità, di concessioni a privati gestori e favorendo le iniziative comunali e provinciali tendenti alla destinazione di cui sopra. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4980)

« CAPRARA, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per l'espurgo della Vasca d'Aiello sita in Palma Campania (Napoli), dove, col consenso della popolazione interessata, i disoccupati hanno da qualche giorno iniziato spontaneamente i lavori opportuni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4981)

« MAGLIETTA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere se non intendano intervenire, a tutela della legge e nell'ambito della propria competenza, per impedire la progettata concessione in appalto, da parte dell'A.T.A.N. di Napoli, dei servizi automobilistici, soprattutto in relazione all'avvenuto annullamento di una deliberazione di quella Giunta municipale per l'acquisto di 39 autobus usati, messi in vendita dalla società proposta come assuntrice dell'appalto; per promuovere gli opportuni provvedimenti che consentano all'azienda di assicurare un servizio economico e decoroso per la cittadinanza, garantendo ai lavoratori dipendenti la stabilità dell'impiego ed una adeguata specializzazione; per disporre una inchiesta adeguata che tranquillizzi la cittadinanza sugli attuali metodi di amministrazione e di esercizio della azienda stessa. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4982)

« MAGLIETTA, CAPRARA, RUBELO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se la pubblicazione nel settimanale *Epoca* di documenti segreti estratti dagli archivi di Palazzo Chigi, e concernenti un grave momento della vita italiana, sia stata da lui autorizzata; e, in tal caso, se egli ritenga dignitosa e appropriata la pubblicazione di documenti di altissimo interesse per il Paese in un settimanale di varietà e non già nelle consuete e rispettabili forme editoriali che ogni Stato riserva a pubblicazioni del genere.

« Sempre nel caso che il ministro abbia autorizzato tale iniziativa, l'interrogante chiede di conoscere se sia stato altresì autorizzato il signor Mario Toscano a selezionare i carteggi in questione e a commentarli con proprie, discutibili considerazioni critiche che purtuttavia acquistano carattere di ufficialità. Inoltre, l'interrogante chiede di sapere a chi sia stato versato e devoluto il compenso che il settimanale non può non aver dato per rivelazioni documentarie di tanto incalcolabile risonanza.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se, qualificandosi il signor Toscano quale « vicepresidente della commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici », debba intendersi che lo Stato italiano sia intenzionato a far conoscere i documenti della propria storia attraverso le riviste illustrate, col discredito del proprio prestigio e del prestigio stesso della cultura, e col solo risultato che la storia del Paese, insieme con la cronaca degli scandali recenti e di ogni altro crimine,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

serva solo a incrementare il guadagno di editori senza scrupoli.

« A tale proposito l'interrogante chiede di conoscere se, nell'attuale delicata situazione internazionale, la rivelazione di taluni dei documenti riportati anche dalla stampa straniera, non abbia, oltre tutto, arrecato nocumento all'interesse della nazione.

« Ove poi il ministro non avesse autorizzato l'iniziativa, l'interrogante chiede di conoscere quali misure egli intenda adottare a garantire che tutti indistintamente gli archivi statali siano in avvenire aperti al pubblico nel modo più serio, più responsabile e più tempestivo, e quali provvedimenti intenda, intanto, prendere nei confronti del signor Toscano, dimostratosi comunque inadoneo a ricoprire il delicato incarico da lui ostentato sotto la pubblicazione in questione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4983) « SPAMPANATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere in base a quali leggi o disposizioni i marescialli dell'Arma dei carabinieri esigono dagli amministratori delle cooperative di consumo (Chiaravalle, Senigallia) informazioni su presunti finanziamenti al Partito comunista. Se non ritengono necessario disporre perché simili violazioni della legge non abbiano più a ripetersi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4984) « MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere con quali criteri vengono fissati i prezzi del tabacco che il Monopolio dello Stato ritira dai concessionari speciali che gestiscono i magazzini per la manipolazione della foglia del tabacco secco allo stato sciolto, e in quali forme si tiene conto — nel determinare la voce mano d'opera — delle ummanabili variazioni del costo della vita durante il periodo in cui i prezzi non vengono revisionati.

« Ciò allo scopo di porre fine alla biasimevole situazione che da anni permette ai concessionari speciali di far ricadere sul Governo la responsabilità dell'inumano trattamento economico corrisposto alle loro dipendenti le quali, malgrado il continuo aumento del costo della vita, percepiscono ancora oggi salari che variano dalle 450 alle 650 lire al giorno.

« Sottolineando che anche nella recente fase di rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle tabacchine, i concessionari non esi-

tano a dichiarare che la responsabilità di questa insostenibile situazione ricade sul Governo, gli interroganti si augurano che la risposta dell'onorevole ministro alla presente interrogazione valga a chiarire con urgenza un equivoco che porta conseguenze tanto gravi ad una benemerita categoria di lavoratrici. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4985) « BEI CIUFOLI ADELE, CALASSO, CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga necessario predisporre affinché i distretti militari abbiano in forza il personale sufficiente per poter disbrigare con sollecitudine le numerosissime richieste di fogli matricolari ed altri documenti, che comportano laboriose ricerche di prove e atti necessari alla parificazione del ruolo.

« Ciò faciliterebbe il completamento della documentazione di altrettante pratiche di pensione che per quei motivi restano da anni insolute. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4986) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere.

a) se rientra nel costume democratico dell'attuale Governo il criterio seguito per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori nel nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani. In esso, mentre è stato nominato un rappresentante dell'U.I.L., che non ha alcun organizzato tra gli zolfatari, sono stati esclusi i rappresentanti della C.G.I.L. che organizza oltre il 90 per cento dei lavoratori delle zolfare;

b) se corrisponde a verità che le predette nomine, più che determinate dalle organizzazioni sindacali, sono frutto di manovre padionali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4987) « DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza del fatto che il parroco della chiesa Santa Lucia, comune di Siracusa, in occasione del precetto pasquale per gli scolari appartenenti al 3° circolo didattico, abbia pronunciato pubblicamente e nell'esercizio delle sue funzioni frasi sconvenienti ed ingiuriose all'indirizzo degli insegnanti di quello stesso plesso per non essersi, a suo giudizio, diligentemente adoperati per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

fare affluire tutti gli scolari in chiesa, dimostrando così « di essere ignoranti non solo in religione, ma conseguentemente in tutte le altre materie e di andare a scuola esclusivamente per ottenere a fine mese lo stipendio ».

« Si chiede quale azione si intende fare per tutelare il decoro della scuola e la dignità degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4988)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi per cui la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti non abbia ancora comunicato le richieste istruzioni per l'espletamento degli atti relativi alla assunzione di un mutuo per integrazione del bilancio 1952 al comune di Pachino, che risulta a ciò autorizzato con decreto interministeriale 20 agosto 1953, numero 15400.76.1, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 277 del 1953.

« È da tenere presente che le relative istruzioni furono richieste alla direzione generale della Cassa in data 17 dicembre 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4989)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi da molto tempo i lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel rione Santa Lucia (comune di Siracusa), e quali misure vogliono prendere per assicurare il completamento dell'edificio in questione nel corso della prossima stagione estiva, così da permettere la sua utilizzazione per il prossimo anno scolastico.

« Si fa presente che tale questione riveste carattere d'urgenza essendo il 3° circolo didattico delle scuole elementari sistemato attualmente in locali insufficienti, malmessi e inadatti dal punto di vista igienico e sanitario, con grave pregiudizio per l'insegnamento e per la salute delle scolaresche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4990)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno portato alla sospensione dei lavori per la costruzione dell'autostrada Siracusa-Catania. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4991)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i precedenti relativi alla pratica trattante la variante della linea ferroviaria Targia-Siracusa ed in quale considerazione intende prendere tale questione tanto sentita dall'intera cittadinanza.

« L'attuale tratto ferroviario costituisce infatti, pur con i suoi due passaggi a livello nel centro cittadino, una cintura di ferro che, dividendo nettamente in due l'abitato, congestiona fortemente il traffico e arreca un grave pregiudizio allo sviluppo regolare ed organico della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4992)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) quali seri motivi hanno impedito a tutt'oggi la ricostruzione dei ponti ferroviari sul tronco Noto-Pachino distrutti dall'alluvione del 1951. La mancata ricostruzione di detti ponti ha determinato la non riattivazione del tronco ferroviario suddetto, con grave pregiudizio per il trasporto delle merci e delle persone;

2°) quali misure urgenti voglia adottare per l'immediato inizio dei lavori occorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4993)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del grave stato di abbandono in cui versa l'abitato di Belvedere (frazione di Siracusa) e quali sollecite misure intende adottare per assicurare almeno la sistemazione delle strade e la costruzione delle fogne e del cimitero, attualmente inesistenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4994)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, con riferimento alla grave crisi che attraversa l'agricoltura della regione siriana (province di Cosenza e Catanzaro), e con riferimento altresì a precedente interrogazione, se non creda intervenire con provvedimenti che quanto meno valgano ad attenuare le conseguenze della crisi medesima (inventuti oltre 40 mila quintali di patate, metà dei quali sono « selezionate » da semina).

« Ai fini degli invocati provvedimenti, l'interrogante segnala l'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (contributo statale 35 per cento per sementi elette) e chiede di esaminare la possibilità di concedere il contri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

buto ai produttori detentori dei rilevanti quantitativi di sementi elette invendute, e che provvederanno a seminare dette patate nelle stesse loro aziende. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4995)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se non ravvisino l'opportunità di promuovere l'emanazione di norme speciali che consentano la liquidazione, senza ulteriore ritardo, delle indennità dovute ai proprietari espropriati dagli enti di riforma (ed in modo particolare per la legge Sila) attraverso un più rapido e semplice procedimento, facilmente realizzabile, essendo il Governo già in possesso degli elementi necessari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4996)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 2597, se non credano accogliere le istanze del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), intese ad ottenere l'approvazione e finanziamento del cantiere scuola di lavoro per la pavimentazione di parte di quell'abitato, col concorso del Dicastero dei lavori pubblici per i materiali necessari.

« L'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, con nota n. 23492 del 29 marzo 1954, ha rimesso il progetto relativo.

« Si segnalano la rilevante disoccupazione nel comune in oggetto e le condizioni gravemente deficitarie del bilancio comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4997)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se possa essere concesso sollecitamente al comune di Fiumefreddo Bruzio il contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico, del quale il comune manca ed ha urgente bisogno.

« L'istanza è stata avanzata fin dal luglio 1951 ed il Dicastero, con nota n. 5800 del 23 giugno 1953, dava affidamento per il successivo esercizio.

« Si tratta di opera evidentemente urgente e necessaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4998)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non

ritenga necessario e urgente intervenire, revocando la omologazione, effettuata il 18 marzo 1954, della deliberazione consiliare del comune di Roma, n. 1312, in data 29-30 dicembre 1952, con cui veniva approvato il regolamento sul funzionamento dei magazzini generali nei rapporti con il servizio delle imposte di consumo, violando gli articoli 23 e 24 di tale deliberazione l'articolo 197 del regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, che ancora disciplina la materia e per il quale i comuni, ove esistono magazzini generali, hanno l'obbligo dell'istituzione nell'interno dei magazzini stessi dell'ufficio di accertamento e di riscossione delle imposte, mentre con gli articoli innanzi ricordati della detta deliberazione si sono formulate disposizioni, con le quali, contrariamente al disposto del citato articolo 197, si vorrebbero porre a carico dei magazzini generali quelle funzioni di accertamento che spettano invece al comune, e per di più si vorrebbe a carico di essi porre una responsabilità, che evidentemente i magazzini generali non hanno il dovere di assumere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4999)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sessano (Campobasso), dell'edificio scolastico, che dovrebbe sorgere nel centro del paese e dell'edificio scolastico, che dovrebbe sorgere nelle borgate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5000)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ripirate la casa comunale e le strade interne del comune di Sessano (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici e quando potrà aver luogo la ricostruzione della rete idrica interna, delle fognature e del ponticello sulla strada Pescocupo, che pure gli eventi bellici distrussero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5001)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione dell'Azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'Alto Volturno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5002)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Sessano (Campobasso) un cantiere di riqualificazione per lavoratori edili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(5003)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere, nell'interesse del comune di Sessano (Campobasso), se i contratti di fornitura dell'energia elettrica, bloccati dal decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, e poi prorogati *ope legis* a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 896 del 15 settembre 1947, debbono ritenersi bloccati e prorogati anche per quanto riguarda la manutenzione dell'impianto ed il ricambio delle lampadine, con gli stessi contratti convenuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(5004)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che le gravi, eccezionali misure di polizia che vengono adottate da qualche mese in provincia di Nuoro, quali le assegnazioni al confino dei familiari e parenti di latitanti già condannati all'ergastolo, lungi dal creare il vuoto intorno ai fuorilegge hanno determinato una situazione gravida di terribili pericoli; e per sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza per richiamare ad un maggiore equilibrio i dirigenti le forze di pubblica sicurezza in provincia di Nuoro, che si stanno assumendo la tragica responsabilità di esasperare irrimediabilmente la situazione rendendola suscettibile di dar luogo a un tale spargimento di sangue quale non si è verificato neanche nei più gravi periodi del passato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(5005)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto che, proprio pochi giorni dopo la visita compiuta a Orgosolo (Nuoro) dallo stesso ministro dell'agricoltura, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Nuoro ha respinto, dopo averne incoraggiato la presentazione, la domanda di contributo per l'acquisto di mezzi meccanici avanzata dalla cooperativa agricola « La Popolare » di Orgosolo, creando così un'amara contraddizione tra gli impegni autorevolmente assunti dal ministro e il pericolo di dover

perdere l'unico trattore in possesso dei contadini; per sapere inoltre se non ritenga opportuno intervenire presso l'Ispettorato delle foreste di Nuoro e presso l'Ispettorato regionale del Corpo delle foreste di Cagliari, per evitare che le speranze sorte in seguito alle parole del ministro siano deluse a così breve distanza di tempo e per evitare almeno che i contadini perdano ciò che hanno acquistato a prezzo di notevoli sacrifici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(5006)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dover intervenire, con adeguati contributi finanziari, in favore dei conduttori di piccoli appezzamenti di terreno a seminativo nella zona della prima vasca di bonifica dell'agro di Manfredonia, i quali, a seguito dello straripamento delle acque del torrente Candelaro, avvenuto il 18 aprile 1954, hanno subito gravi danni. »

« I contadini di cui sopra, in data 19 aprile 1954, inoltrarono una istanza in tal senso all'Ispettorato dell'agricoltura di Foggia e, per conoscenza, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(5007)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla situazione di particolare disagio e di palese ingiustizia in cui sono venuti a trovarsi insegnanti medi fuori ruolo, con oltre un decennio di servizio, a causa della recente ordinanza in data 6 marzo 1954 sul conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole medie, che esclude da ogni valutazione le idoneità ottenute nel concorso-esame di Stato, indetto con decreto ministeriale 27 aprile 1951, tenendo solo conto delle relative abilitazioni. »

« Molti di questi insegnanti parteciparono ai concorsi indetti con decreto ministeriale 4 luglio 1947 e, pur avendo in seguito acquisito il diritto alla inclusione nelle graduatorie dei ruoli speciali transitori per il servizio prestato, non furono inclusi tra i vincitori, perché non si volle tener conto della conseguita abilitazione, talché molte cattedre di ruolo speciale transitorio furono assegnate proprio ad insegnanti che nello stesso concorso-esame di Stato non erano riusciti ad ottenere l'abilitazione o non si erano presentati a sostenerne le prove. »

« Indetti i nuovi concorsi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, gli abilitati di cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

sopra vi parteciparono con la speranza di ottenere almeno l'idoneità.

« Ma coloro ai quali si era già nel 1949 negato il riconoscimento dell'abilitazione per i ruoli speciali transitori, hanno subito anche l'ingiustizia di non vedersi valutata nemmeno l'idoneità per incarichi e supplenze nel prossimo anno scolastico, a tutto vantaggio dei nuovi abilitati.

« A ciò si aggiunga che, per i fuori ruolo, il servizio scolastico è valutato solo per l'ultimo decennio. Alcuni insegnanti, perciò, non solo si son visti bloccare l'idoneità, ma anche l'insegnamento prestato oltre il decennio.

« Per conoscere, peraltro, se per chi ha maggiormente lavorato per la scuola e dato prova di capacità in pubblici concorsi, non ritenga giusto che si tenga conto o dell'idoneità conseguita nell'ultimo concorso o di tutto il servizio scolastico prestato, senza limitazioni di sorta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5008)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se non ravvisano la necessità di intervenire per assicurare una giusta e comprensiva applicazione delle norme che autorizzano il trasporto — a mezzo dei trattori di proprietà o di dotazione delle aziende agricole e fruitori di carburanti agevolati — dei prodotti agricoli, compreso il legname ricavato dal taglio di boschi, fino alle località di carico o di trasformazione.

« Quanto sopra si chiede in relazione:

alla pioggia di verbali penali elevati dalla guardia di finanza, anche in casi di minimo rilievo, e con motivazioni che lasciano perplesse le stesse Intendenze di finanza e Direzioni doganali;

alla gravità delle sanzioni disciplinari applicabili, che dal blocco del carburante esistente nelle aziende agricole vanno al fermo dei trattori per durata fino a 5 anni,

alla necessità di favorire la motorizzazione agricola e il più economico e comodo impiego dei trattori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5009)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde a verità quanto riferisce *L'Informazione parlamentare* circa i ritardi dei treni che, secondo apprezzamenti tecnici, pare siano determinati da noncuranza da parte dell'amministrazione e se non intenda smentire con

provvedimenti idonei tali apprezzamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5010)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se è esatto il fatto pubblicato dai giornali e che cioè il noto provocatore fascista, Ermenno Menapace di Trento, è attualmente funzionario del Ministero dell'interno.

« Domanda inoltre di conoscere il *curriculum vitae* dello stesso Menapace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5011)

« JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi non sia stato ancora emanato il decreto presidenziale per la istituzione dei ruoli speciali transitori dell'amministrazione degli Aiuti internazionali, provvedimento che risulterebbe già predisposto e per il quale sarebbero stati già attuati tutti gli adempimenti di legge. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5012)

« CAPPUGI, DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per favorire le esportazioni dei prodotti petroliferi italiani, tenendo presente la grave situazione determinatasi nell'industria che non riesce ad utilizzare che il 65 per cento dei suoi impianti;

per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare per equiparare i costi di lavorazione a quelli internazionali, eliminando l'assurda tassazione imposta sull'olio combustibile bruciato nell'interno stesso delle raffinerie per la produzione dei prodotti finiti destinati all'esportazione (nello scorso anno questa sola tassazione ha inciso per un miliardo circa);

per conoscere inoltre se non ritenga opportuno che in tutti gli accordi commerciali, a cominciare da quelli in corso con Turchia e Francia, la voce relativa ai prodotti petroliferi sia inclusa regolarmente nell'elenco dei prodotti italiani destinati agli scambi. E ciò come norma da tenere presente in quanto i prodotti petroliferi italiani sono ormai da ritenere normali mezzi di scambio della nostra economia, dato che già dallo scorso anno le loro esportazioni hanno rappresentato il 10 per cento del valore totale delle esportazioni ed oltre il 53 per cento del totale dei quantitativi esportati, il che sta a significare che quei prodotti costituiscono oggi la voce numero uno nell'elenco delle nostre esportazio-

ni. Ogni danno alla loro esportazione non potrebbe che ripercuotersi sulla nostra bilancia commerciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5013)

« CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario disporre affinché la ricostruita chiesa parrocchiale della frazione Sant'Angelo in Theodice del comune di Cassino (frazione di oltre 4000 anime), venga completata con la costruzione del campanile.

« L'interrogante fa presente che all'epoca della ricostruzione di detta chiesa, furono solamente appaltati due lotti di lavori che non includevano la riedificazione del campanile, che pur era compreso nel progetto.

« La mancanza di detto campanile è soprattutto intesa in quanto il campanile, nelle zone agricole, ha anche funzione di torre civica, dalla quale gli abitanti apprendono l'orario ed i segnali di consuetudine locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5014)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario proporre provvedimenti legislativi integrativi delle vigenti leggi di riforma agraria-stralcio, al fine di concedere la possibilità di sviluppo edilizio, ad opera di privati od enti, in aree espropriate od in corso di espropriazione, nelle zone in cui non vi è alcun terreno disponibile all'infuori di quelli colpiti da esproprio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5015)

« FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno impartire norme ai provveditori agli studi, affinché nelle Commissioni previste dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, vengano inclusi — come è avvenuto negli scorsi anni — i rappresentanti sindacali di categoria.

« Sembra infatti all'interrogante che la partecipazione dei rappresentanti sindacali dovesse ritenersi un acquisto positivo effettuato nella vita dell'Amministrazione dello Stato democratico e che debba, pertanto, considerarsi necessario il loro mantenimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5016)

« FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere

se non ritenga opportuno modificare le norme sottocitate, contenute nell'ordinanza ministeriale 6 marzo 1954, riguardante la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1954-55:

a) possibilità, per gli aspiranti, di presentare domande a due Provveditorati agli studi, eccetto che per le provincie di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino;

b) conferimento — da parte dei Provveditorati agli studi — degli insegnamenti riferibili a posti che comportino un orario di almeno 9 ore settimanali e affidamento alla competenza dei capi di istituto delle nomine per posti che comportino un orario settimanale inferiore;

c) graduatoria, per ogni insegnamento o gruppo di insegnamenti, degli aspiranti idonei ed abilitati e graduatoria degli aspiranti non abilitati che abbiano prestato — nel quinquennio 1949-54 — almeno un anno di servizio nelle scuole statali e pareggiate; concessione agli aspiranti non abilitati e privi del predetto requisito di servizio della possibilità di presentare domanda solamente a cinque capi di istituto in una sola provincia.

« Osserva, in proposito, l'interrogante:

sub-a) sarebbe opportuna l'eliminazione di ogni discriminazione di sede. Accadrà, infatti, che gli aspiranti ad un incarico — ad esempio, della provincia di Bologna — incerti sulla possibilità di ottenere un insegnamento nella provincia predetta, preferiranno presentare domanda ai Provveditorati delle provincie finitime — ad esempio: Ferrara e Modena — con la conseguenza di trovarsi, poi, bloccati in sedi non di loro pieno gradimento, mentre diminuiranno le già scarse possibilità di lavoro degli insegnanti non di ruolo, ad esempio, di Ferrara e Modena;

sub-b) sembra necessario che tutti i posti, senza distinzione di orario, vengano conferiti dai provveditori agli studi, in virtù del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276 — d'altra parte citato nel medesimo articolo 1 dell'ordinanza ministeriale — il quale prevede in modo esclusivo la competenza dei provveditori agli studi, eccetto che per le materie professionali;

sub-c) sarebbe opportuno che, in considerazione anche dell'impossibilità assoluta in cui si sono trovati tutti i laureati dal 1951 in poi di conseguire l'abilitazione e del fatto altresì che tutti i laureati dal 1947 hanno potuto fruire sinora di una sola sessione di abi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1954

litazione, ferma restando la legittima priorità del personale non abilitato già in servizio nelle scuole statali e mantenendo di conseguenza per questo una distinta e precedente graduatoria, gli aspiranti non abilitati e senza il requisito di servizio statale, possano presentare domanda a due Provveditorati o, quanto meno, ad un Provveditorato e siano inclusi in una propria graduatoria provinciale con carattere suppletivo rispetto alle precedenti.

« L'interrogante ritiene che la soluzione da lui proposta sia più conforme al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, che non prevede, eccetto che per le materie professionali, la competenza dei capi di istituto a formare graduatorie e conferire nomine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5017) « FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che i diplomi delle sopresse scuole industriali di tirocinio debbano essere considerati equipollenti, a tutti gli effetti, ai diplomi di perito industriale rilasciati dagli istituti tecnici industriali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5018) « LOZZA, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in base a quali poteri la Banca d'Italia è intervenuta presso il Banco di Sicilia per fare sospendere le operazioni di finanziamento all'industria zolfifera stabilite dalla legge 12 agosto 1951, rendendo quindi inoperante la legge stessa nel settore zolfifero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5019) « DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire, a mezzo dei competenti organi provinciali, allo scopo di assicurare ai frantoiani delle provincie pugliesi un equo prezzo per le sanse da essi consegnate agli industriali estrattori, durante il corso della lavorazione delle olive prodotte nella campagna 1953-54, con la clausola consuetudinaria della determinazione del prezzo « a fine campagna ».

« Con decisione unilaterale, infatti, e che non tiene conto né del valore intrinseco del prodotto, che è da ragguagliarsi ad almeno chilogrammi 3,200 di olio fino di oliva, né dei prezzi molto superiori che sono stati conve-

nuti per gli anni precedenti, gli industriali, che esercitano nella zona un monopolio di fatto, hanno proposto per le sanse prodotte in grande quantità nel 1953-54 il prezzo di lire 800 al quintale, resa franco carretto od autotreno, che è inferiore di oltre un terzo al prezzo praticato nell'annata 1952-53, assicurando a se stessi un ingente guadagno a danno della categoria dei frantoiani, costituita in gran parte da modesti artigiani e da piccoli agricoltori.

« Allo scopo di evitare il ripetersi di analoghe manovre speculative nelle future annate di abbondante raccolto, appare anche indispensabile, oltre ad un'azione energica e tempestiva per la giusta valutazione delle sanse dell'annata, promuovere lo studio e l'attuazione di un contratto-tipo, nel quale il prezzo venga preventivamente indicato in modo diretto od indiretto, e predisporre un piano per la costituzione di cooperative in numero adeguato per affrancare i frantoiani dall'obbligo di consegna agli stabilimenti industriali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5020) « DANIELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Società Terni ha iniziato la esecuzione di alcuni lavori di escavazione sulla sponda sinistra del torrente Tagliole, in località Case Michelotti del comune di Pievepelago (Modena), in relazione ad un suo progetto per lo sfruttamento idroelettrico dell'Alto Panaro che è ben lontano dall'aver ottenuto le prescritte approvazioni della competente autorità.

« A questo proposito gli interroganti hanno il dovere di ricordare la vivace e documentata opposizione che è stata sollevata contro il progetto della Terni dalle popolazioni dell'intera valle del Panaro, nonché dai più autorevoli e qualificati rappresentanti dell'agricoltura e dell'industria nelle provincie di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara. Invero l'innaturale deviazione delle acque del bacino del Panaro dal versante adriatico a quello tirrenico apporterebbe gravissimi ed irreparabili danni all'economia di una tanto vasta quanto prospera zona agricola, senza ottenere, neppure dal punto di vista della produzione elettrica, particolari vantaggi rispetto ad altre soluzioni che meglio rispettino il regime naturale delle acque.

« In conclusione, ad avviso degli interroganti, per evitare di trovarsi di fronte a pe-

ricolosi « fatti compiuti » e garantire l'applicazione più serena delle leggi dello Stato, nel comune vantaggio, è necessario e urgente imprimere sollecito corso alla istruttoria pendente sul progetto della Società Terni e su quelli di altri concorrenti. A tal fine si chiede all'onorevole ministro dei lavori pubblici di impartire agli uffici del Genio civile le opportune disposizioni, anche perché non venga nel frattempo consentita l'esecuzione di opere di dubbia legittimità ed opportunità. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5021) « BARTOLE, FALETTI, MARCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno emanare le necessarie disposizioni per la rapida stipulazione dell'appalto dei lavori per la messa in opera dell'acquedotto di Fosso degli Illirici, in contrada Agromonte del comune di Latronico (Potenza), al fine di fornire il necessario approvvigionamento idrico per i bisogni del villaggio rurale di Agromonte-Rione Cimitero che ne è totalmente privo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5022) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio degli urgenti lavori, già da tempo progettati, per la costruzione della strada da Castelluccio Superiore ad Agromonte (Potenza), necessaria per l'allacciamento alle nazionali n. 104 e 108, tenendo presente che la strada in questione favorirebbe sensibilmente la locale economia agricola ed il fiorire dei commerci dei comuni circostanti, oltre a permettere un rapido e razionale accesso alla vicina Calabria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5023) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se abbia notizia degli inconvenienti verificatisi in vari comuni della Lucania, in sede di nomina delle commissioni elettorali, a danno del prestigio e della democratica rappresentanza del Partito nazionale monarchico, i cui rappresentanti sono stati esclusi dalle predette commissioni, con pretesti speciosi e inattendibili, specialmente nei comuni di Sant'Arcangelo, Viggiano e Potenza ed altri numerosi, mentre figurano rappresentati partiti pressoché inesistenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5024) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

1°) con quali criteri sono stati scelti i componenti il Consiglio di amministrazione dell'E.Z.I. che il ministro ha nominato in questi giorni;

2°) se sia giusto che fra i componenti nominati vi siano almeno tre persone che rappresentano direttamente e indirettamente la Società anonima Montecatini, mentre non sono adeguatamente rappresentati i gestori di piccole miniere di zolfo.

3°) per quali ragioni sono stati esclusi dal Consiglio di amministrazione dell'E.Z.I. i rappresentanti dei lavoratori iscritti alla C.G.I.L., i quali rappresentano almeno il 90 per cento dei minatori organizzati, mentre è stato nominato un rappresentante della U.I.L. che non organizza, almeno in Sicilia, alcun minatore;

4°) se non ritenga opportuno di modificare l'attuale composizione del Consiglio di amministrazione dell'E.Z.I. tenendo conto delle esigenze dei piccoli imprenditori come dei lavoratori della C.G.I.L. di essere adeguatamente rappresentati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5025)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno apportare un chiarimento alla ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1954-55, onde venga riconosciuto valido, ai fini del punteggio e quindi della inclusione nella graduatoria provinciale presso i Provveditorati agli studi, il servizio prestato dai laureati e diplomati nelle scuole popolari di tipo C.

« Tale chiarimento eviterebbe la esclusione dalle graduatorie provinciali di quegli insegnanti che con spirito di sacrificio e senso di attaccamento alla scuola hanno insegnato con remunerazioni irrisorie in scuole popolari di tipo C, ed eviterebbe per essi un trattamento meno favorevole di quello, attualmente, giustamente praticato per insegnanti elementari per i quali viene computato ai fini della graduatoria per il conferimento degli incarichi il punteggio conseguito nei corsi popolari di tipo A e B. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5026)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere cosa vi sia di vero nelle notizie pubblicate recentemente nei vari giornali italiani e stranieri circa un nuovo progetto per la soluzione del problema di Trieste e delle terre adriatiche, progetto che sarebbe già stato presentato al Governo italiano e che modificherebbe sostanzialmente la proposta anglo-americana dell'8 ottobre 1953, accettata dal Governo italiano come fase esecutiva della dichiarazione alleata del 20 marzo 1950; e se, nello stato attuale, non ritenga di fare una comunicazione al Parlamento, tranquillizzando la preoccupazione della popolazione giuliana e di tutti gli italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5027)

« COLOGNATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, sull'azione che il Governo intende svolgere, di fronte alla tragica catastrofe verificatasi nella miniera di Ribolla, per tutelare efficacemente l'incolumità dei minatori e per appurare le responsabilità che già si profilano gravissime nei confronti della direzione della miniera stessa, contro la quale si era da tempo levata la denuncia delle organizzazioni sindacali, purtroppo senza esito.

(130)

« TOGNONI, ZANNERINI, TARGETTI, BARDINI, BAGLIONI, FERRI, ROSSI MARIA MADDALENA, BIGIANDI ».

« La Camera,

ispirandosi al superiore concetto di salvaguardare da illimitate ed indiscriminate capacità distruttive la sempre deprecabile eventualità di un conflitto armato,

condanna e respinge l'uso dei mezzi di guerra atomica il cui precedente impiego già profondamente turbò la coscienza mondiale e invita il Governo a promuoverne od a favorirne la totale interdizione attraverso un opportuno predisposto controllo internazionale.

(20)

« GRAY, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, COLOGNATTI, CUCCO, DE FELICE, DE MARSANICH, DE MARZIO, DI STEFANO GENOVA, ENDRICH, FILOSA, FOSCHINI, INFANTINO, JANNELLI, LATANZA, MARINO, MIEVILLE, MADIA, NICOSIA, POZZO, ROBERTI, ROMUALDI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, MICHELINI, VILLELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 22,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CAPALOZZA e BIANCO: Estensione della indennità di rappresentanza ai magistrati di appello dirigenti le preture dei capoluoghi di provincia (9);

BARBIERI ORAZIO ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle popolazioni e comuni della Toscana colpiti dalle alluvioni del 1949, 1950, 1951, 1953 (196);

BONTADE MARGHERITA e GARLATO: Trattamento di quiescenza per i provveditori alle opere pubbliche e per il presidente del Magistrato per il Po (533).

2. — Discussione delle mozioni sulle armi atomiche.

3. — votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Interpretazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, portante provvedimenti a favore del teatro (315).

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (643) — *Relatore*: Helfer.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI